

Saggio sopra i mezzi di perfezionare gli studi di medicina / Tradotto dal francese.

Contributors

Tissot, S. A. D. 1728-1797.

Publication/Creation

Venezia : Domenico Pompeati, 1786.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/rxq2jfnc>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



A. XLIV

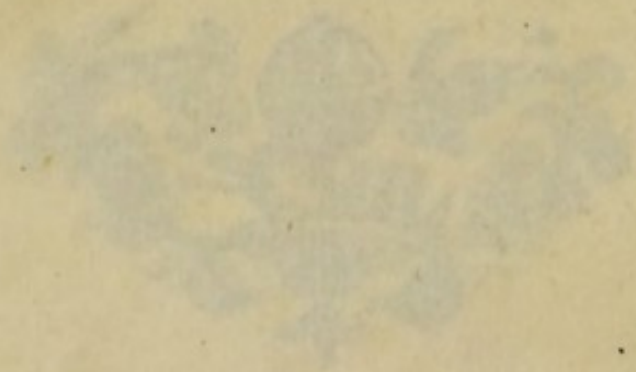
18/4

51605/B
TIS

Hoepf
Mangas

LA TISSOT

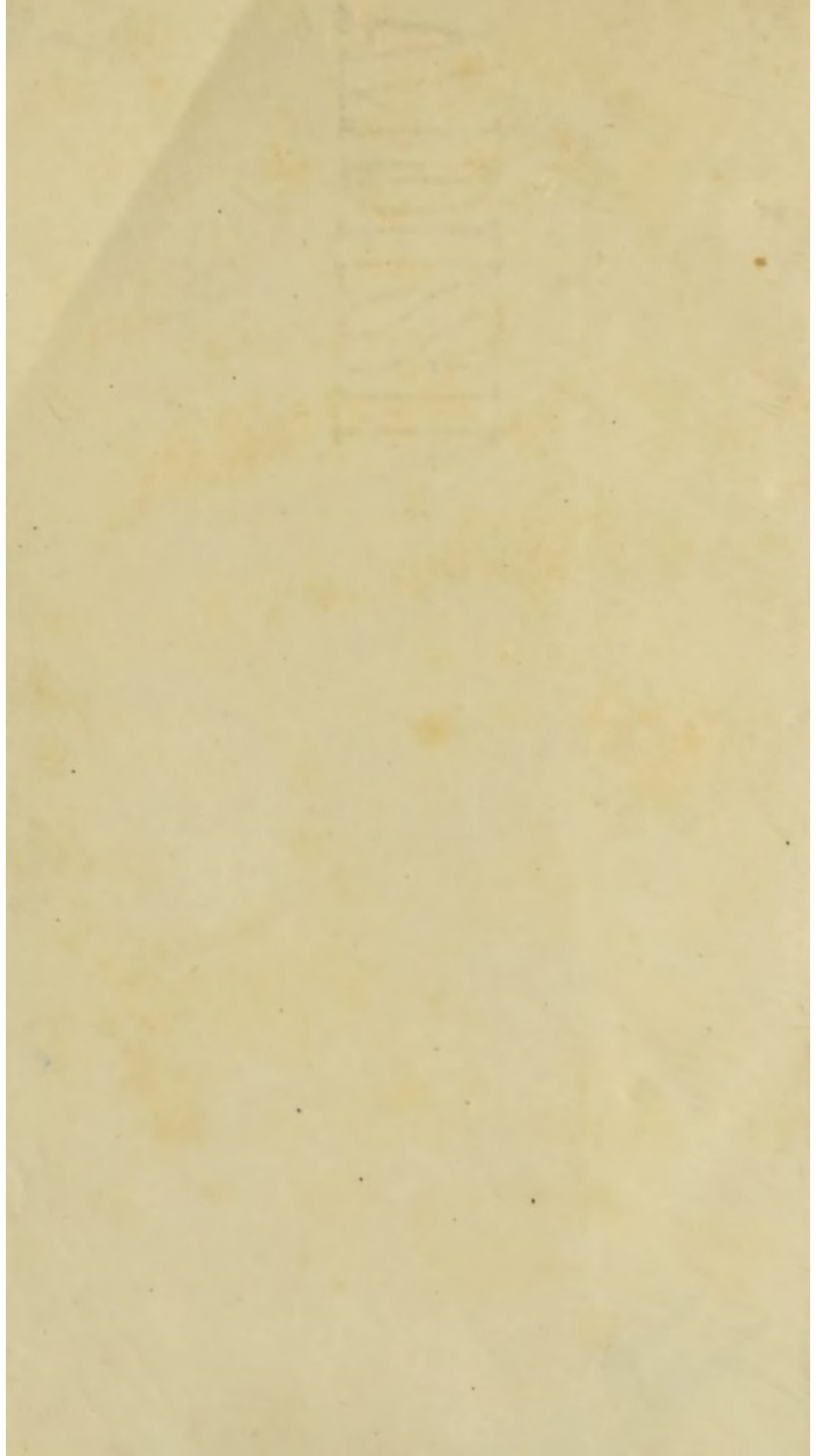
VALUTATO DAL MARCONI



LA MODALITÀ

MODALITÀ

MODALITÀ



S A G G I O

SOPRA I MEZZI

D I

PERFEZIONARE GLI STUDI

D I M E D I C I N A

D E L S I G.

S. A. D. TISSOT

TRADOTTO DAL FRANCESE .



I N V E N E Z I A MDCCLXXXVI.

PRESSO DOMENICO POMPEATI,

Con Licenza de' Superiori , e Privilegio .



LO STAMPATORE A' LETTORI.

CRedo di far cosa grata agli amatori de' gli studj di Medicina, rendendo pubblica colle mie stampe, dopo tante altre anche questa recentissima Operetta del sempre celebre Sig. Tissot. Per quello che a me spetta, non ho risparmiato attenzione perchè l'impresa sia bene eseguita, e spero che non ne farà male aggradita la traduzione, fatta da quello stesso che traduce il *Trattato de' nervi* del medesimo Autore. Quantunque l'opera non contenga direttamente dottrine Mediche, vi si troveranno però de' tratti che spargono molti lumi inservienti allo studio delle medesime, e che possono servir di una guida sicura per chi vuol intraprenderlo con fervore. A me non tocca di fare nè l'apologista, nè il critico di ciò che potesse per avventura sembrar troppo ardito e difficilmente eseguibile; e so che nemmeno il Traduttore, che pur è dell' arte, in

ciò ha voluto por mano : ma i leggitori discreti , ravvivando nell' Autore un uomo libero che scrive a norma delle proprie idee , ed in alcune parti ancora a norma del proprio Clima , cercheranno soltanto di trar profitto da ciò ch'è assolutamente buono , lasciando il giudizio sopra il totale dell' opera a quelli che hanno il diritto di adottare o di escludere ciò che può avere una influenza politica sopra il governo e la direzione de' pubblici studj.



PREFAZIONE.



EL pubblicare quest' Operetta, io deggio dire ciò che le diede occasione . Nel mese di febbrajo del 1782. avendomi S. E. il fu Sig. Conte di Firmian ricercato che gli comunicassi le mie idee intorno il modo d' insegnare la Medicina , e che gli dessi un piano per la costruzione d' un Ospitale destinato a questo fine , gli mandai pochi giorni dopo quest' ultimo piano ; ma siccome lo sviluppo del primo esigeva più tempo , ed allora io ne aveva pochissimo , fui obbligato di differire fino all' Estate seguente.

te. La morte di questo grand' uomo, accaduta sul principio di quella medesima Estate, fece sì ch'io non adempii allora l'impegno. Tuttavia non lo perdetti affatto di mira, e persuaso da ciò che ho avuto occasione di vedere in varj paesi, che l'istruzione cui ricevono gli studiosi di Medicina non è per tutto tanto perfetta quanto dovrebbe essere, ho creduto poter esser utili alcune osservazioni sopra i mezzi di renderla migliore. Riguardo alla memoria per l'Ospitale, questa si troverà qui tale a un di presso quale io l'aveva composta da principio, ma ne ho levato il piano disegnato per un terreno dato, che non era perfettamente regolare. Ne levai pure le parti-

co-

colarità relative a questo piano, sopra del quale S. A. R. l'Arciduca FERDINANDO ne fece costruire una prima parte nel 1783, ed a cui dedicò i suoi pensieri, come li dedica a tutto ciò che riguarda la felicità degli Stati confidati alle sue cure, e principalmente alle fondazioni di carità, non solo come Principe giusto ed illuminato che vuole il bene, lo conosce, e lo comanda, ma con quell'interesse e con quel calore che gli vengono ispirati dall'amore dell'umanità che patisce, e che gli fecero sentire che affinchè s' eseguisca nella miglior maniera possibile tutto ciò che tende al di lei sollievo, bisogna che i Principi più grandi non indegnino di abbassarsi talvolta

a considerare certe minutezze, trascurate le quali ne segue la rovina de' più utili stabilimenti.

Il piccolo *Saggio* sopra i mezzi di procurare i soccorsi Medici e Chirurgici alla gente di Campagna, è tratto da una memoria sopra questo argomento ch'io aveva composta nel febbrajo del 1765, per ordine del Signor Presidente dell' Illustre Consiglio della Sanità di Berna. Ne ho soppressa la maggior parte, ch'è unicamente relativa a quel paese, ma ho creduto che potesse esser utile il conservare le idee essenziali che possono applicarsi a tutti gli altri.

Losanna 21. Marzo 1785.

SAG.



S A G G I O

SOPRA I MEZZI

DI PERFEZIONARE GLI STUDI

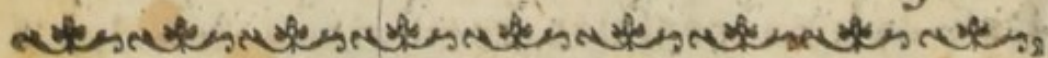
D I M E D I C I N A .



RIMA di trattare de' mezzi d' insegnare utilmente la Medicina, sembrami dover cominciare dal dir qualche cosa delle cognizioni che deve avere il soggetto che intraprende questo studio; e sono eccellenti istituzioni di lettere umane, ed un'ottima Filosofia. Quand' anche, rigorosamente parlando, si potesse dispensarsi dalla cognizione della lingua Greca, che pure è la lingua-madre della Medicina, e di tutte le sue parole *tecniche*, non si può assolutamente dispensarsi da una perfetta cognizione del Latino, e da una somma facilità di leggerlo e d' intenderlo; e per questo riguardo si deve
A usa.

usare una grandissima severità. I libri classici di Medicina sono in Latino: e come si può operare che i giovani li leggano, quando s'iano trattenuti non solo dalle difficoltà della materia, ma ancora da quelle della lingua? come sperare che s'iano assidui alle lezioni, se debbano fare la doppia fatica, d'intendere il senso delle parole, e di ritenere il senso delle cose? Quand'anche la facessero, non possono approfittarne. So che in alcune università quasi tutte le lezioni si fanno in lingua volgare. Ma oltrecchè questo è un uso affatto contrario al decoro dell'università che deve cercar di chiamare i forestieri, e che in tal guisa gli allontana; esso è ancora un mal reale per lo studio della Medicina. Così viene questo renduto facile a persone, le quali non avendo fatto alcuno studio preliminare nella loro gioventù, vi portano uno spirito rozzo, che non è mai atto ad'acquistare veruna cognizione distinta, e prive essendo della facilità di studiare i buoni fonti, credonfi e vengono credute Medici per essere state presenti ad alcune lezioni in una università, ed averne riportata la beretta dottorale, la quale concessa a persone non addottrinate, altro non è propriamente che il (a)

Jus



(a) Cioè il diritto di tagliare, di recidere, e di ammazzare impunemente.

ius taillandi, coupardi, tuandi impune di Moliere: e ad onta di alcune celebri declamazioni contro lo studio del Latino, ad onta dell' abbandono in cui esso cade troppo generalmente, io credo che un giovine impieghi utilmente una parte de' suoi primi anni nell' imparare una lingua che gli apre le vere sorgenti della Filosofia, del buon gusto, e di tutte le scienze. Perciò io insisto sopra la necessità di questa lingua, e v' insisto tanto più ragionevolmente quanto che io fui testimonio della differenza sorprendente che passa per la buona riuscita, fra i giovani a' quali essa lingua è familiare, e che furono coltivati fin dalla lor fanciullezza, e quelli che non la fanno. Permettendo loro nelle scuole pubbliche di trascurare il Latino, quelli che scrissero in un' età più avanzata, dovettero scrivere nella loro lingua materna; e ne è risultato che quelli i quali vogliono istruirsi in una scienza qualunque, sono obbligati ad impiegare molto tempo nello studio di molte lingue viventi, che non fanno poi giammai bene.

Niente v'è di più naturale quanto lo stabilire una comunicazione facile di tutte le scienze, e niente v'è di più necessario a questo fine, quanto l' avere una lingua comune a tutti i dotti, che fosse a questi familiare ugualmente che la nativa. Io veggio con piacere, essere stato notato dal Sig. Gregory, nella bella prefazione delle sue eccellenti istituzioni di Medi-

cina, ch' esso non vedeva, e non potea facilmente darsi a credere, che il costume novellamente introdottò di scrivere quasi tutte le opere nelle lingue nazionali, avesse renduti gli studj più brevi o più facili, ed avesse in verun modo avanzati i progressi della Medicina, o potesse giammai contribuirvi. Tutto ciò ch' egli dice intorno l'abbandono della lingua Latina, è sommamente forte e verissimo, ed è facilissimo ad ognuno l'intendere che quando conviene impiegare molto tempo nello studio delle parole, poco ne rimane per lo studio delle cose. Escono continuamente alla luce, opere eccellenti in Inglese, in Francese, in Italiano, in Tedesco, in Olandese, in Isvezzese. Bisogna dunque che l'uomo di lettere di ciascuna di queste nazioni impari cinque lingue viventi, o sia privo della lettura de' cinque festi di quelle opere, dalle quali esso trarrebbe profitto, se il Latino fosse familiare agli uomini di lettere di tutte le nazioni; ed io pure mi sono afflitto sovente, vedendomi sforzato a questa privazione per le opere scritte nelle tre ultime di quelle lingue. Sonvi nelle scienze alcune verità che debbono essere a portata de' lettori che non sono dotti, e perciò appunto si devono scrivere nella lingua nazionale; ma tutto il resto deve scriversi in Latino. Se io mi sono allontanato da questa legge scrivendo sopra i *mali de' nervi*, ciò feci perchè vede-

va che tutto veniva tradotto, e che scrivendo in Latino, l'originale non farebbe stato letto da nessuno.

Se gli altri rami delle umane lettere sono d'una necessità meno urgente, sono tuttavia utilissimi. Sarebbe cosa vergognosa per qualunque letterato, qualunque sia la scienza ch'egli coltivi, l'ignorare la favola e l'istoria; anzi questa è necessaria allo studio della storia della Medicina, del quale studio si vedrà essere impossibile che un Medico possa fare a meno; ed il Sig. Alberti ha dimostrato perfettamente quanto sia utile la cognizione della Geografia. Gli studj di filosofia sono, una logica eccellente, un'ottima psicologia, parte sopra la quale il Sig. Bonnet non ha lasciato nulla a desiderare, degli elementi delle Matematiche almeno quanto basta per possedere una buona fisica, e la fisica stessa, scienza che di tanto è debitrice a' Medici, e senza la quale è assolutamente impossibile l'afferrare i veri principj della Medicina; il che deve essere fuori d'ogni controversia. Fino Ipocrate esigeva che un Medico fosse Fisico; Aristotile, Valeriola, Sennerto, insistettero su tale necessità; e l'ultimo di questi stabilisce che la Fisica non ha veruna parte che non sia utile al Medico. Il Sig. Hofmann ha scritto una piccola dissertazione per provare che lo studio della Fisica è assolutamente indispensabile nella pratica della Medicina; e negl' *Istituti* di Vienna non si

teme di asserire che chi non ha studiato la
 Fisica al lume delle Matematiche, non può
 acquistare una cognizione ben fondata di
 Medicina. Il Sig. Boerhaave è stato uno
 de' maggiori Fisici, come è stato il mag-
 gior medico del suo secolo. E qui mi fa-
 rà permesso di giustificarlo contro un er-
 rore che scappò dalla penna al Sig. Mar-
 chele di Condorcet nell' elogio del Sig. Hal-
 ler, di cui mi maraviglio che non sia sta-
 to avvertito prima della stampa da' Sigg.
 Medici dell' Accademia che dovevano cono-
 scer l' opere del Boerhaave più di quel
 grande Geometra. Ecco il passo. Dopo di
 aver parlato del soggiorno del Sig. Haller
 a Leida, il Sig. de Condorcet aggiunge .
 „ andò a Basilea dove studiò le Matema-
 „ tiche sotto Giovanni Bernoulli. Queste
 „ scienze non farebbero inutili ad un Ana-
 „ tomico, quando non gli servissero ad
 „ altro che a conoscere quanto sono inu-
 „ tili i raziozinj fondati sulla meccanica,
 „ quando vengono applicati alla Medicina;
 „ e questo era un preservativo di cui pote-
 „ va aver bisogno un discepolo di Boerhaa-
 „ ve, allevato come il suo maestro nella Fi-
 „ losofia Cartesiana. “ Tanto è lungi che
 il Sig. Boerhaave fosse Cartesiano, e che
 allevasse i suoi scolari in quella dottrina,
 che anzi è stato uno de' primi Neutroniani
 fuori dell' Inghilterra, ed il più zelante,
 ed uno de' più illuminati che siano stati
 giammai. *Egli era newtoniano convinto e con-*

vincente, dice il Sig. la Mettrie nel suo elogio. Io ho veduti i più impegnati Cartesiani, cedere a lor malgrado alla forza delle sue dimostrazioni; ed egli riguardava il Cartesio come un uomo ebbro di spirito e d'immaginazione. Nelle sue lezioni sopra il metodo d'imparare la Medicina, stampate nel 1708, ma ch'esso leggeva da molti anni, confuta tutte le opinioni di Cartesio relative alla definizione del corpo, alla durezza, al vuoto; dimostra che intorno la figura de' corpi, Cartesio aveva il torto, e Gassendi aveva ragione; osserva che il Sig. Huighens non aveva approfittato della scoperta del Sig. Richer sopra il pendulo tanto presto quanto il Sig. Neuton, perchè era ancora imbevuto del Cartesianoismo, ch'egli abjurò solamente al fine della sua vita. Il Sig. Boerhaave ch'era più giovine di lui ben quarant'anni, erasi imbevuto del neutonianoismo ne' suoi primi studj. E questo è la sola dottrina ch'egli abbia mai insegnata: e la insegnava, e la sviluppava fin dal principio del secolo, in tempo in cui essa era ancora profondamente sconosciuta per tutto, fuori che in Inghilterra ed in Olanda. Ei l'insegnava venti anni avanti del Sig. s' Gravesande. Egli espone singolarmente bene il sistema sopra la forza d'inerzia del Sig. Neuton, cui egli chiama sempre il gran Neuton. Lo giustifica sopra la parola *attrazione*. Eppo vedeva, dic'egli, una causa in tutti

i corpi, la quale fa che le loro parti resistano alla separazione, e senza sapere cosa essa fosse, la chiama *forza attrattiva*. Vuole che quelli che intendono le Matematiche, leggano Newton, a cui la natura ha rivelato il suo segreto, e che toglie la palma a tutti gli altri; per tutto gli dà i maggiori elogi, ed i più fondati. Non loda Cartesio se non per la Meccanica, e dice positivamente che s'egli ha qualche cosa di buono in Fisica, ne è debitore al Cancellier Bacone. Nell' esporre nelle sue *Istituzioni* la dottrina di Newton sopra la luce, dice che questo ebbe tanta sagacità, che mostra d'aver trapassati i limiti segnati allo spirito umano. Parlando del suono, ne sviluppa la dottrina; e nelle sue orazioni, nella sua Chimica, e per tutto vedesi l'ammiratore di Newton, ed il partigiano più zelante delle sue istruzioni: in fine è impossibile che non sia Neutoniano chi esce dalla sua scuola. Perciò il Signor Haller era ben lontano dal doverfi dimenticare di ciò ch'egli aveva imparato della *Filosofia cartesiana* nella sua scuola, dove per lo contrario egli aveva già abjurato ciò che aveane imparato a Vienna nella sua prima fanciullezza; nè dal Bernoulli, se mi è permesso il dirlo, avrebbesi dovuto andare per quell'oggetto. Il Sig. *Alembert* ha detto nel suo elogio, ch'egli non era troppo favorevole al sistema Neutoniano; e che nella memoria scritta per la
que

questione proposta dall' accademia nel 1730. il soggetto della quale era di spiegare i moti de' Pianeti nel sistema de' vortici, si ammirano i suoi sforzi per sostenere il Cartesianismo, che il Neuton credeva di aver distrutto. Nessuno attaccò con maggior forza del Bernoulli il sistema del filosofo Inglese, anche nella sua parte più dimostrata, e la sua spiegazione del Barometro luminoso è pretto Cartesianismo. Nè il Sig. Haller cercava d'essere da lui illuminato nella Fisica, (a) ma solamente nella geometria sublime, che non gli era neppure straniera, quando andò a Basilea.

Ma ritorno alla necessità degli studi preliminari. Se vi fosse maggiore severità negli esami che devono provare che i giovani gli hanno fatti bene, tutti i lor altri studi anderebbero infinitamente meglio. Imperciocchè le persone più istruite

in



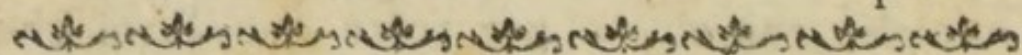
(a) Il Sig. di Condorcet non dice che l' Haller cercasse lumi Fisici dal Bernoulli, ma solamente che le Matematiche da lui apprese erano un preservativo contro il Cartesianismo. E la memoria per la questione del 1730. può essere stata un sforzo d'ingegno per soddisfare al problema proposto dall' Accademia. Quindi mentre accordo al Sig. Tissot la verità della prima parte di questa sua digressione critica mi prendo l'ardir di notare che questa seconda parte riguardante il Sig. Bernoulli non è di nessun peso. Il Tradutt.

in queste scienze , trovano le altre molto più facili ; ed il giovine che si è occupato utilmente fin dalla sua fanciullezza , ha lo spirito più aperto e più giusto , maggior genio allo studio , e maggior facilità a studiare con profitto . Il Sig. Stork ha ben ravvisata questa verità ; e perciò io ripeto francamente che il render facile lo studio delle scienze a quelli che non hanno coltivate le belle lettere è il mezzo più atto ad avvilirle , a perderle , ed a chiamare alle vocazioni più utili gli uomini più incapaci di esercitarle . Sonvi altre lingue fuori della Greca e della Latina , utilissime , come già dissi , ad un Medico ; ma non si può dir di nessuna che sia tanto indispensabile quanto il latino , e non sene può esigere la cognizione . Ma una università fondata sopra un buon piano , deve almeno render facili ai giovani che vi concorrono , tutti gli ajuti che possono contribuire ad agevolar loro l'istruzione , affinchè quelli che più abbondano di talenti e di emulazione , ne possano approfittare . In tutte le università dovrebbero esservi , come a Stuggart , de' maestri scelti e pensionati per l'Inglese , il Tedesco , il Francese , e l'Italiano . Sarebbe anche necessario che vi si trovasse una cavallerizza , e che vi fossero de' Maestri di musica , di disegno , d'armi , e di ballo . nel fondare quella di Gottinga , vi si era provveduto e ciò non dovrebbe mancare in
nel-

nessuna. Questa privazione allontana i giovani , i quali nel dedicarsi agli studi , vogliono tuttavia coltivare le arti piacevoli , le quali servirebbero loro di ricreazione ; e le ricreazioni sono loro necessarie . Non trovandone che combinino il diletto coll'utile , si abbandonano quasi necessariamente , alle dissipazioni più pericolose , e per fino alla dissolutezza . Le università vengono popolate per mezzo dell' unione di tutti gli ajuti , e non già per mezzo di editti che dichiarano inabile agli impieghi dello stato chiunque vi si è renduto abilissimo in una università forestiera . E che mai diede tutto in un tratto quella singolare superiorità a Gottinga , picciola e meschina Città in un meschino paese ? fu la certezza di trovarvi non solamente degli uomini eccellenti in ogni genere , ma ancor tutti i soccorsi per quella scienza a cui uno si dedicava , per tutte quelle delle quali uno avea genio di coltivar qualche ramo , e per tutte quell'arti che concorrono a formare una educazione completa , e che senza verun inconveniente possono combinarsi cogli studi .

Questi editti costringenti , ravvisati senza parzialità , mi sembrano la cosa più mal intesa . Sembra che facciano delle scienze una mercatanzia , e proibiscano l'introduzione di quella delle fabbriche forestiere . Sarebbe meglio (anche per l'utile delle finanze , creduto troppo generalmen-

mente il primo de' beni , e quello a cui tutti gl' altri vengono subordinati) il dare a queste università una superiorità che se vi chiamasse il forestiere . Io sono tanto lontano dal creder utili queste leggi , che se si dovesse farne intorno al luogo degli studi , io stabilirei che gli abitanti d' una Città in cui v' è una scuola di medicina , non potessero ivi studiarla . La facilità di studiarla senza spesa , senza cangiar dimora , senza incomodo , la confidenza di trovarvi maggior patrocinio che in altro paese per i cimenti pubblici , determinano a dedicarvisi una folla di giovani che non hanno veruna delle qualità necessarie per questa vocazione (*a*) : le strade sono piene di dottori di titolo , ed i malati trovano appena un buon Medico . Lo stesso è degli altri studi : Bisogna guardarsi molto dal renderli di troppo poco costo , perchè allora le accademie e le università si riempio-



(*a*) Ma questa proibizione agli abitanti d' una Città di studio d' imparare la Medicina nella sua patria , non potrebbe impedire a de' giovani di gran talento e di ristrette fortune , di porsi nel caso di giovare a' suoi simili coll' esercizio di quest' arte , e di far anche una qualche figura nel mondo letterario ? E gli altri mezzi suggeriti in progresso dall' autore per conferire i privilegi a quelli soli che se li meritano , non farebbero attivi anche pegli abitanti della stessa Città ? *Il Tradutt.*

piono di soggetti che dovrebbero lavorare i campi e zappare le viti . Le vocazioni più utili son ora confidate ad uomini grossolani che le avvilitiscono . Le persone atte a perfezionarle , a renderle utili , a farle onorare , le abbandonano . Cadono esse nel dispregio , e ne risultano le più funeste conseguenze, per l'ordine, pe' costumi , e perciò appunto pel bene della società . Io conosco un paese in cui questo abuso ha già tanto fatto degenerare la classe del clero , cui sarebbe tanto naturale ed importante di rendere rispettabile , che se ciò cammina dello stesso passo , fra pochi anni , farà essa la classe più disprezzata di tutte; e sono pur troppo chiare le conseguenze funeste che risultano da questo avvilitimento .

Terminerò questo lungo preambolo intorno a ciò ch'io intendo doverfi sapere da un giovine che si dedica alla Medicina, ricordando che Ipocrate , il quale faceva tanto caso del Medico Filosofo , dolevasi dell'ignoranza della maggior parte de' Medici , che aveva avvilito questa bella vocazione : ed allora come adesso , eranvi già molti Medici di nome , e pochissimi di fatto (a).

Dopo di aver accennate le precauzioni da prendersi per aver solamente soggetti
ca.



(a) *De decenti habitu, de arte, de lege.*

capaci d'una vera istruzione medica ; passo all'enumerazione delle Scienze che si devono loro insegnare : Queste sono la Notomia , la Botanica , la Chimica , la Fisiologia , l'Igiene , la Patologia , la Terapeutica , la Materia medica , la Storia della medicina , la Medicina civile e la Forense , la Chirurgia in tutte le sue parti , e finalmente la pratica stessa della Medicina . Ecco tredici parti affatto distinte , e molte delle quali hanno delle suddivisioni considerabili . Tuttavia non è da crederfi ch'èligano tredici professori ; anzi ne esigono molto meno . Cinque le insegnavano tutte a Gottinga , cinque le insegnano ancora attualmente a Gießen , ed inoltre la Storia naturale , la metallurgia , e l'arte di scrivere le ricette , che in molte università di Germania forma una dottrina a parte . Ma il professore di materia Medica può in alcune lezioni insegnare tutto ciò che v'ha d'importante in questo argomento , che non mi sembra che meriti d'esser separato . Per avere un'idea di ciò che può fare un professore che ha a cuore il profitto de' giovani affidati alle sue attenzioni , bisogna rappresentarsi il Sig. Boerhaave occupato dalla sua pratica , dal suo carteggio , dalle sue sperienze , e vedere nel tempo stesso la lista delle sue fatiche accademiche . Egli spiegava ogni anno le sue istituzioni ed i suoi aforismi , vale a dire tutta la teoria e tutta la pra-

pratica della medicina , faceva nell' inverno il corso di Chimica , nell' estate quello di Botanica , dirigeva l' ospitale clinico , e dettava tutti gli anni un corso sopra alcune malattie particolari , senza che alcuna di queste cose fosse fatta superficialmente . Le sue lezioni sopra tutte queste parti raccolte da' suoi allievi , sono buonissime opere che faranno sempre preziose , e leggendole si rimane persuaso che le sue lezioni erano le migliori lezioni di Medicina che siano giammai state fatte .

Il Sig. de Gorter spiegava la Notomia , la Chimica , la Botanica , la Fisiologia , la Terapeutica , la pratica , e trattava anche ogni anno di qualche malattia particolare . Il Sig. Haller insegnava la Notomia , la Fisiologia , la Chirurgia , la Botanica , la Medicina legale . E' vero che gli uni e gli altri non erano limitati a quattro o cinque lezioni per settimana , e qualche volta a meno . Ne facevano tre , ed anche quattro al giorno , senza che queste fatiche abbiano loro accorciata la vita . Ma infine siccome ogni generazione , e meno ancora ogni università non può lusingarsi d' aver dei Boerhaave o degli Haller , e siccome bisogna esaminare *Quid ferre valcant bumeri , quid recusent* ; io credo che vi vogliano sette professori di Medicina . In questo numero sono attuali-

tualmente ad Edimburgo , (a) e so che questo numero può bastare .

Il primo insegnerebbe la Notomia .

Il secondo la Chimica .

Il terzo la Botanica .

Il quarto la Fisiologia e la Patologia .

Il quinto la Terapeutica , e la materia medica ; due parti tanto intimamente legate , ch'è impossibile il separarle senza nuocere allo studio dell'una e dell'altra .

Il sesto le istituzioni e le operazioni di Chirurgia , coll' Ostetricia , parti , che pel miglior successo devono essere insegnate dalla medesima persona .

Il settimo finalmente darebbe le lezioni di medicina pratica , e dirigerebbe l'ospitale Clinico .

Rimangono quattro parti , cioè la Storia della Medicina , l'Igiene , la Medicina civile , e la Medicina criminale o forense , che non hanno professori . Ma senza caricar di troppo le sette Cattedre da me accennate , è facilissimo il ripartir loro l'insegnamento di queste ultime scienze . Si potrebbe assegnare al professore di Notomia la Medicina criminale , la quale per esser ben intesa , esige spessissimo l'ispezione de' cadaveri , ed è legata stretta-
men-



(a) I Sigg. Cullen , Monro , Hope , Black , Home , Gregory , e Young .

mente colle cognizioni Anatomiche .

Al professore di Chimica , si appoggierebbe la storia della Medicina , ed il professore di Botanica insegnerebbe l'igiene , e la Medicina civile ; ed in questa maniera tutte le cattedre farebbero quasi ugualmente impiegate .

V'è un'altra parte essenziale che riguarda propriamente il professore di pratica , ma che potrebbe assegnarsi anche a quello di materia Medica ; ed è l'articolo de' veleni , che merita d'essere sviluppato con molta cura . Se si trovasse , che tutti questi oggetti , trattati come devono essere , formano un peso troppo grave , vi sono alcune parti che potrebbero benissimo trattarsi solamente ogni due anni , poichè non entrano propriamente nella scala delle scienze che sono da studiarfi successivamente , per passare con profitto dall'una all'altra . Sono queste la storia della Medicina , la Medicina civile , la Medicina criminale , ed il trattato de' veleni .

Per altro tutte queste disposizioni non sono invariabili , e molte circostanze possono senza inconvenienti farle cangiare . L'unione della cattedra di pratica , colla direzione dell'Ospitale , è la sola che non possa assolutamente esser divisa . E' anche da desiderarsi moltissimo che la terapeutica e la materia Medica vadano assieme , e che lo stesso professore insegna tutta la chirurgia ; ma tutte le altre unioni non sono ugual,

gualmente essenziali; e quantunque la Fisiologia sia legata colla patologia, poichè nulla v'ha di più naturale quanto l'indicare gli sconcerti delle funzioni, dopo di averne fatto conoscere il meccanismo; ha connessione ancora colla Notomia, e potrebbe benissimo esserle unita, come lo è in molte università. Se si seguisse quest'ultima disposizione, al professore di Patologia potrebbe appoggiarsi l'igiene e la Medicina civile, e far che insegnassero la Medicina criminale e la storia della Medicina, quelli che vi avessero maggiore abilità, e non fossero troppo carichi d'istruzioni.

Generalmente parlando, la Notomia, la Botanica, la Chimica, la Fisiologia, le operazioni di Chirurgia, e la Medicina pratica, non possono esser insegnate se non da uomini che vi siano dati intieramente. Uno può essere un'ottimo Medico, senza poter addottarne l'impegno; ma ogni Medico illuminato, e non privo di genio, può facilmente incaricarsi delle altre parti, ed insegnarle ancora con buon esito. Quindi è che l'insegnamento di queste non può mai soffrire difficoltà.

Un professore valente, e converrebbe che tutti fossero tali, non deve venir limitato intorno al metodo ch'ei vuol seguire; ma ciò non impedisce che il piano degli studj possa presentare per ciascuna parte della medicina ciò ch'è sembrato il

migliore a quelli che hanno formato il piano medesimo. Tocca per altro a' professori l'introdurvi que' cangiamenti che credono convenevoli, e direi quasi l'addattarlo al loro proprio personale; colla riserva però che quel professore che volesse far cangiamenti molto notabili, fosse obbligato ad esporre il suo piano all'assemblea de' professori, e dichiara loro le sue ragioni, e ad abbandonarlo se il maggior numero la disapprovasse.

In molte università d'Italia, il professore di notomia non ha altro incarico che d'insegnare l'Osteologia, e la Notomia delle viscere; in quasi tutte s'insegna una parte sola in ciascun inverno, cioè un'anno la miologia, un altro l'angiologia, un altro la neurologia, ec. Ognuno vede ben tosto quanto questo metodo sia difettoso. Il solo che sia buono si è quello di dare ogni anno un compito corso, e questa è una cosa possibilissima, poichè si fa per tutto fuori che in Italia, e si fa ottimamente dentro lo spazio di sei o sette mesi. Io ho veduto dimostrare esattissimamente, con somma chiarezza, e senza precipitazione, dentro questo termine, tuttociò che si trova nell'*Esposizione Anatomica* del Sig. VVinslovv, seguita a passo a passo dai dimostratori. Dal VVinslovv in qua, alcune parti della notomia, la neurologia principalmente, si sono avanzate; furono ri-

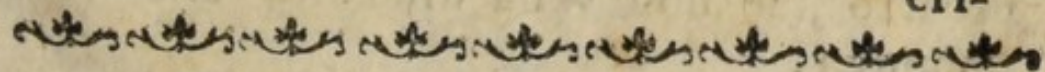
formati alcuni errori leggieri intorno i vasi ; tuttavia la sua opera è ancora una delle migliori guide pe' giovani , e può il professore supplire a ciò che vi manca , o , se crede meglio , può seguire l' eccellente opera del Sig. Sabatier ; attesochè io credo che debba assolutamente indicarsi un compendio , appunto per la Notomia . I giovani che comprendono che nulla v' ha d' inutile in questa scienza , e che vogliono tutto conoscere e tutto vedere , devono assolutamente incidere essi medesimi , e notare sopra il loro esemplare tutte le varietà un poco distinte che incontrano ne' cadaveri .

L'ordine ch' egli deve seguire è semplicissimo , almeno quanto alle parti dalle quali deve cominciare ; che sono senza alcun dubbio , in primo luogo l'osteologia secca , cui bisogna dimostrare a buon'ora nell'autunno , prima del freddo , e ch' è necessario di fare diligentissimamente ; poscia l'osteologia fresca , ed in seguito le altre parti .

Si deve necessariamente ogni anno incidere un cadavere di donna ; e deve si ancora cercar di tagliare un qualche bambino morto o nascendo , o pochissimo tempo dopo la nascita , prima che siano cancellate le differenze caratteristiche fra il feto e l'adulto . E' impossibile , senza la cognizione della notomia delle donne e de' bambini ,

di farsi un' idea giusta delle loro malattie (a).

Vi sono alcune parti della notomia, che generalmente non s' insegnano, e che devono insegnarsi; e sono, 1. l' arte stessa d' incidere; non già in tutta la sua estensione, ma a segno che un medico pratico possa far aprire un cadavere in modo da veder bene tutto ciò che si cerca, e senza danneggiare le parti che voglionfi esaminare. 2. E' ancora di somma importanza e per la Medicina pratica, e per la Medicina forense, che si possa giudicar con franchezza come alle parti esterne corrispondano le parti interne più essenziali, le viscere, i tronchi grossi de' vasi, ed anche de' nervi. Senza di ciò le lesioni esterne non fanno giudicar della causa del male; e questa cognizione, che sventuratamente manca a molti Medici, dev' essere il soggetto di una o due lezioni. 3. l' arte d' injectare. 4. Quella di macerare; e quando regna fra i professori quell' armonia, senza la quale è impossibile che le istruzioni abbiano un pieno successo, spesso il professore di patologia, e quello di Medicina cri-



(a) Mi pareva più naturale da notarsi, ch' è impossibile di farsi un' idea giusta di Fisiologia riguardo alla generazione, ed alla circolazione del sangue nel feto, senza la Notomia delle donne e de' bambini. *Il Tradutt.*

criminale possono ricorrere a quello di notomia, per pregarlo di presentare a' studiosi, sopra il cadavere, delle posizioni che spargano una massima luce sopra alcuni articoli di queste due facoltà. 5. Sembrami ancora necessarissimo che il professore di notomia faccia un picciolo corso di Notomia comparata, non già per far conoscere le minute differenze ne' scheletri e ne' muscoli, ma semplicemente le differenze nelle parti essenziali, che sono le viscere della testa, del petto e del basso ventre, fra l'uomo, i varj quadrupedi, gli uccelli ed i pesci, il che si riduce a molto poca cosa. Una parte solamente di ciò che trovassi nell'ultima edizione dell'opera del Sig. Monro, ed otto lezioni, basteranno a mio credere, per riempire quest'oggetto, che sparge molta luce sulla fisiologia. E' anche necessario che il professore medesimo non nieghi la sua direzione a que' giovani che vogliono fare delle sperienze sugli animali viventi, se gliela chiedono; poichè bisogna che siano liberi di non dimandarla, o di dimandarla ad altri; e deve prestarsi ad accordar loro l'uso dell'anfiteatro, se non v'ha difficoltà che vi si opponga.

L'insegnamento della Notomia suppone non solo un valente professore e bastante quantità di cadaveri (nulla essendovi di così schifoso quanto il lavorare intorno cadaveri fracidi, che poi non danno una e

fatta idea delle parti) , ma vi vuole un anfiteatro d'una costruzione vantaggiosa ; ed io non so che nessuno superi quello di Padova , fabbricato da Fra Paolo ; ed un ottimo incisore , che dev'essere anch'egli , se non un sommo anatomico , almeno un anatomico esattissimo , e diligentissimo . Se le parti non sono presentate nella lor vera situazione , poi staccate bene da tutto ciò che le circonda , affinchè possano vedersi prima co' loro confini , e poscia isolate , non se ne fa alcuna idea giusta , e tutto ciò dipende dalla destrezza dell'incisore . Il professore deve senza dubbio saper benissimo incidere anch'egli , deve anche spesso metter la mano all' opera , riservarsi qualche volta le parti difficili , e dire all' incisore in qual maniera vuole che alcune altre sian disposte ; ma non può portare il peso delle dissezioni ; e l' incisore deve assolutamente dipender da lui , non solamente per fare quanto gli richiede , ma ancora per non far nulla , quando esso non voglia . imperciocchè quando vi sono de' giovani di merito che vogliono distinguersi , ed incidere da per loro , il professore deve farsi un piacere di assisterli , ed allora incarica l' incisore di lasciarli tagliare , e dirigerli .

Tutto va a rovescio in uno stabilimento d'educazione , qualora non si ammetta per principio che tutto è subordinato al maggior bene degli studiosi , e che ciascuno vi

deve concorrere per la sua parte . Non bisogna neppure che l' incisore pretenda di non esser impiegato se non nel tempo delle lezioni ; poichè in tutti i tempi dell' anno possono presentarsi delle circostanze che offrono de' pezzi da preparare , per le quali è necessaria l' opera sua , come sono notomie d' animali rari , preparazioni de' loro scheletri , ec. Riguardo alle sue funzioni pubbliche , esse non devono esser altro che mostrare minutamente tutte le parti che il professore descrive .

In alcuni luoghi , l' incisore fa un discorso , ed il professore un altro . Questo è un abuso , un vero tempo perduto , e perduto doppiamente , perchè ciascuno avendo fretta , si limita alle cose generali , che si sentono due volte , e lascia fuori le particolarità , che non si sentono neppur una ; oppure qualche volta , per evitare questa ripetizione , il professore fa una lezione più di Fisiologia che di Notomia , ma lezione affatto leggiera , e perciò poco utile . La sola Fisiologia che convenga nel corso di Notomia , è l' uso di quelle parti delle quali non si può comprender l' azione , se non sono poste sotto gli occhi ; come l' uso delle ossa , e di ciascun ordine di muscoli ; e qui basta quasi solamente seguire il Sig. VVinslovv , il quale ha ottimamente indicata l' azione di ciascun muscolo , ed il modo in cui molti concorrono al medesimo effetto . Ma tutto ciò ch' è fuori di questi casi che

sono fondati sulla posizione delle parti, e non s'intendono bene se non quando si vedono, non è più appartenente alla cattedra di Notomia, e deve lasciarsi a quella di Fisiologia. Un'altra attenzione del professore si è quella di dare una storia ristretta delle scoperte, quando parla di parti la scoperta delle quali era difficile, ed ha procurato un nome al suo autore. Io so benissimo che ciò deve trovarsi nella storia della Medicina; ma legando la storia d'una parte colla sua descrizione, deve certamente imprimerfi meglio; ed il tempo che in ciò potrà consumarsi non arriverà a due ore in un anno. E' ancora necessario che il professore, non meno che tutti gli altri, accenni i migliori autori sopra ciascuna materia. Questa indicazione sarà inutile a nove decimi de' suoi uditori, che non leggeranno niente; ma è assai breve: e poi l'istruzione deve bensì esser a portata di tutti per la semplicità dell'esposizione, ma non deve sopprimere cognizioni utili e dilettevoli per ciò solo che sono oltre i limiti di quell'indispensabile necessario, a cui si limita il maggior numero.

Qualora non siavi un corso particolare di notomia pe' chirurghi, questo corso deve essere in lingua volgare, poichè a questi è necessarissimo lo studio della notomia fatto esattamente.

Dopo un ottimo corso di Notomia solamente, può ascoltarfi con profitto il corso

so di Fisiologia, il quale è di somma importanza, perchè se non è fatto assai bene, tutto il resto de' studj se ne risente.

Ma prima di seguitar a discendere alle particolarità; io chiederò qui, se i professori devono dettar de' compendj? La risposta ad una tal questione fu data ottimamente dal Sig. Barone de Storck, nel piano dell'università di Vienna. Egli li rigetta assolutamente, e con molta ragione. Non v'è ufo più comodo pe' professori e più pernicioso pe' giovani. La dettatura occupa almeno la metà della lezione, e la seconda metà s'impiega a ripetere ciò che si ha dettato; ecco dunque perduta la metà del tempo. In oltre, il professore che ha composto una volta il suo compendio, non fa la sua lezione che all'improvviso; essa non è punto studiata, e pochissimi possono parlar molto bene all'improvviso. Anche il giovane che ha il suo compendio vi si riposa sopra interamente; trova in esso tutto ciò che gli abbisogna pe' suoi esami; e questo è il *non plus ultra* dell'ambizione de' tre quarti degli scolari. Perciò non fanno essi nulla di più; e si fa molto poco quando si fa solamente un compendio manoscritto. E poi a qual pro dettarne uno, se ve n'ha tanti?

Per altro se il professore ne vuole assolutamente uno, che sia suo, bisogna almeno che lo faccia stampare; il che l'obbliga a studiare di più, risparmia a giovani

ni.

ni la noja e la perdita di tempo nel copiarlo, e previene gli errori de' quali sono spesso piene le copie.

Io credo che per fare delle ottime lezioni, convenga scriverle e leggerle; e quando si legge posatamente, chiaramente, ma però senza lentezza, l'attenzione degli uditori è fissata, e fanno essi medesimi il compendio, o alla lezione, o immediatamente dopo d'esserne usciti; ed allora si imprimono bene ciò che hanno sentito. I più diligenti scrivono anche nella scuola, non solamente i sommi capi, ma quasi tutta la lezione; gli altri si pongono ad imitarli: ed io ho veduto più che tre quarti degli uditori scrivere quasi tutto ciò che io avea detto. Il giorno dopo io impiegava i quattro o cinque primi minuti della lezione a richiamare i principali capi della precedente; ed in tal guisa potevano sul loro scritto rimetterne alcuno che loro fosse sfuggito il giorno innanzi.

Se v'ha una eccezione da farsi per qualche parte, è per la storia della Medicina, di cui ponno dettarsi i nomi principali, i fatti più essenziali, e le date più notabili. Ma è certo, che per tutte le altre parti il tempo impiegato a dettare un compendio, potrebbe essere impiegato molto più utilmente, essendovene per tutte di ottimi, che servono a' giovani per fissare le loro idee principali; e senza obbligarsi a seguirne esattamente veruno, un
pro-

professore può indicare quello ch'ei crede il migliore, ed in cui il metodo ed i principj abbiano maggior relazione co' suoi. Vi sono delle parti per le quali questa scelta sarebbe più facile che per altre; e per la Fisiologia, per esempio, la scelta deve esser limitata, pochissimi, ma tutti eccellenti, cioè Haller, Caldani, Albino, e pochissimi altri: e ciò che si ha di questa parte importantissima della Medicina, fu raccolto con tanta cura dal Sig. Haller, e poscia in un gusto differente, dal Sig. Mahrerr, che quantunque la Fisiologia sia una delle parti più difficili, è pure una di quelle sopra le quali un professore può scrivere il suo corso con men di fatica. Se io doverfi insegnarla, seguirei l'ordine del Sig. Haller, il quale in pieno mi sembra il migliore, poichè è più naturale d' esaminar da principio quali sono i principali ordigni della macchina, piuttosto che considerare i mezzi ond' essa riparasi. La sua grand' opera è un magazzino disposto ammirabilmente bene, in cui si trova quasi tutto ciò ch' è stato scritto intorno a questa scienza, fino all' epoca della sua impressione, che fu venticinque anni fa. Ma converrebbe levarne le particolarità anatomiche troppo diffuse, la storia d'una moltitudine d'opinioni d' autori oscuri, ch'è inutile di conoscere; le circostanze di alcune controversie; i troppi esempj che talvolta vi sono per provare una verità: converrebbe sviluppare un po più

al-

alcune opinioni, far de' leggieri cangiamenti ad altre; e per questi riguardi si troverebbero delle cose utilissime, nell' opera del Sig. Mahrerr; ed aggiungere tutto ciò che questa scienza ha acquistato dopo la pubblicazione di quest'opera eccellente, nella prima edizione della quale non trovasi niente intorno alle nuove specie d'aria, ch'erano ignote, e ciò che se ne dice nella seconda è troppo ristretto ed oscurissimo. Finalmente converrebbe riformare quasi tutto ciò che appartiene alla chimica, ed aggiungervi le belle osservazioni del Sig. Spallanzani sopra le riproduzioni animali, ed il succo gastrico.

Formando le lezioni sopra questo piano, ed impiegando uno stile più facile, si potrebbe lusingarsi di presentare a' giovani il più perfetto corso di Fisiologia, che sarebbe men lungo della Fisiologia grande, più semplice, più aggradevole, ed anche più ricco, e spoglio di alcuni errori che vi erano rimasti. Io avea fatto un saggio di questa fatica sopra le due prime sezioni del libro primo. Le mandai al Sig. Haller, pregandolo del suo giudizio sopra questo metodo, e di seguirlo per la seconda edizione, se trovava ch'ei corrispondesse alla speranza ch'io ne avea concepita. Egli vi si era determinato; ma nel tempo in cui cominciò a pensare a questa seconda edizione, già molto indebolito da lunghi mali, trovò troppo faticoso questo la-

voro, e mi scrisse che sarebbe superiore alle sue forze. La prova da me fatta mi assicurò, che quel corso poteva comodissimamente insegnarsi in un anno Accademico; e sarebbe certamente il più bel corso che potesse farsi nelle scienze fisiche.

Un articolo importante, che appartiene evidentemente alla Fisiologia, quantunque sia stato troppo generalmente trascurato, e trovinsi solamente sopra questa materia alcune idee sparse qua e là, senza una vera connessione, si è la storia de' cangiamenti essenziali che sopravvengono in varj tempi nell' organizzazione e nelle funzioni dell' uomo come sicuramente in quelle di tutti gli animali. Questi cangiamenti sono non solamente una bellissima parte della Fisiologia, una di quelle che sparge maggior luce sopra il vero meccanismo dell' uomo e degli animali; ma nel tempo stesso la loro cognizione è utilissima al Medico pratico, perchè questi sviluppiamenti sono spesso accompagnati da sintomi morbosi, che importa moltissimo di riferire alla loro vera cagione, la quale sciaguratamente fu fino ad ora troppo spesso mal conosciuta.

So che la composizione de' corsi di studj, quali io li propongo; esige della fatica per parte de' Professori, ma finalmente questa è l' opera della lor vocazione; ed inoltre quando sono composti una volta, le leggiere aggiunte che dovranno farvi

annualmente, a misura che farannosi delle nuove scoperte, o che verranno a conoscere delle antiche sorgenti da lor trapassate senza riflesso, o che svilupperanno meglio le lor proprie idee, queste aggiunte, diceva, sono poco considerabili: così ne primi anni fanno il lavoro di tutta la vita. Ed è un molto cattivo metodo quello ch'è stabilito in alcuni luoghi, che un professore passi da una cattedra all'altra.

Se un professore vuol sciegliersi un autore da seguire a passo a passo, egli è certamente padrone di farlo. Ciò viene prescritto a Vienna, ove si prescrivono anche i compendj che si devon seguire, senza però costringere a non allontanarsi dal suo ordine e dalla sua dottrina; perchè si dice benissimo, „ che la Medicina è una scienza libera, nella quale nessuno deve esser costretto a seguire le opinioni degli altri, ma ciascuno deve insegnare ciò che crede più vero, quantunque si allontani dall'opinione dell'autore cui egli segue. „ Ed il Sig. Stork dice ciò a proposito delle istituzioni appunto del Boerhaave, ch'erano state scielte, perchè nessuno fino ad ora riunì tante cose in sì poche parole, e con ordine tanto chiaro. Ma seguendo questo piano, io non vorrei che fosse permesso di comentar ciascun paragrafo l'uno dopo l'altro. Questo è un pessimo metodo, e per convincersene, basta esaminare senza prevenzione le lezioni del

Sig.

Boerhaave sopra le proprie istituzioni ed aforismi; i comentarj del Sig. Van-Svvieten su quest' ultima opera, quelli del Sig. Haen sulla Patologia; e sono persuaso che non saravvi nessuno che non accordi, che le medesime verità ch'ivi si trovano, farebbero state meno voluminose, più dilettevoli, più semplici, e più istruttive, se fossero state presentate in tante dissertazioni.

La cognizione della Chimica è indispensabilmente necessaria al Medico; quindi è una di quelle nelle quali i giovani devono essere istruiti con diligenza. Se il Sig. Macquer avesse avuto tempo di lavorare intorno ad una nuova edizione de' suoi *Elementi di Chimica teorica e pratica*, come mi avea fatto sperare, avrebbesi avuto un eccellente compendio pello studio di questa scienza. Il Sig. de Fourcroy che gli è succeduto, ne ha pubblicato un ottimo egli pure, ma è un poco troppo esteso sopra alcuni soggetti che non interessano maggiormente i Medici, e non esteso poi abbastanza sopra quelli che gl'interessano di più, e de' quali ha riservato lo sviluppo per un' opera cui egli destina a' Medici più particolarmente, e nella quale son persuaso che si troveranno molte cose nuove, ed utili. Il professore di Chimica, del pari che tutti gli altri, deve porre la maggior attenzione a questa scelta delle materie più interessanti pe' suoi uditori. Lo scopo

di questo dev' essere di dare i principj generali con somma esattezza, e di fare tutte le operazioni necessarie perchè vengano ben compresi: ma quando entra nell'esame de' corpi de' tre regni, deve far conoscere più minutamente tutte le buone analisi che si hanno delle parti animali, insistere sulle preparazioni de' medicamenti usuali, piuttosto che su quelle che sono straniere alla Medicina, far conoscere le più esatte, e principalmente quelle che possono dare de' risultati sempre uniformi; deve indicare tutti i mezzi di conoscere le sofistiche de' rimedj Chimici, insegnar ad analizzare, per quanto è possibile, i rimedj sconosciuti, ed a fare dell'esatte analisi dell'acque minerali, il trattato pratico delle quali appartiene al professore di materia Medica. Deve ancora dare i principj di farmacia, tanto necessari a sapersi da un Medico. Ma v'è uno scoglio, cui egli deve schivare, non meno che il professore di Botanica, ed è quello di trattare delle virtù de' medicamenti ch'essi insegnano a conoscere, ed anche a comporre, e questo è uno scoglio, in cui si batte frequentemente; essendovi delle università nelle quali vi sono due o tre corsi di materia Medica, e nessuno di Chimica e di Botanica. Il Sig. Macquer ha compreso quanto ciò fosse ridicolo, ed ha saputo non uscire dalla sua Materia. Generalmente parlando, perchè una istruzione in pieno vada bene, bisogna che tutti quelli che vi

hanno parte, siano connessi insieme, ma non bisogna, per quanto è possibile, che due mettano mano allo stesso lavoro. Sono anche troppe le differenze che i giovani troveranno nelle opinioni de' varj autori, ch' essi leggeranno, finiti i loro studj, senza trovarne ancora in quelle de' lor Professori.

Devesi cercare in ogni parte della Medicina che il professore sia imbevuto di principj generalmente ricevuti per giusti: e questi sono i principj che devono esser appresi da' giovani, e che serviranno loro in appresso per ben giudicare de' varj autori che leggeranno. Se nel tempo stesso de' loro studj essi si avvezzano ad esser fluttuanti nelle opinioni, non si può sperare che abbiano giammai principj fissi sopra cosa alcuna, e si può dire che la loro pratica è perduta. Il male si è che si tratta della vita degli uomini; ed a ciò non si bada molto. Ed in un tempo in cui i pensieri sono tanto rivolti alla popolazione, in cui si sente e si accorda ch' essa è la base della forza e della ricchezza degli stati, è ben sorprendente che non si pensi con maggior cura all' istruzione di quegli uomini, le cognizioni de' quali hanno tanta influenza su questa popolazione. Saravvi una terribile epidemia, nella quale un Medico illuminato non perde una decima parte de' suoi malati, frattanto che in altre mani, di dieci ne muojono nove.

Dirò del Professore di Chimica, ciò che ho detto di quello di Notomia. Egli deve farsi un piacere di ajutare co' suoi consigli quelli che vogliono distinguersi in questa parte, e farli lavorare col suo dimostratore, il quale non meno che l' incisore dev' essere solamente uno strumento, ma uno strumento eccellente; e per divenir tale vi vuol del talento. Perciò io sono ben lontano dal credere che in questi posti, basti che vi siano degli uomini mediocri; anzi vi voglio degli ottimi soggetti, ma che sappiano intendere che in que' momenti non sono altro che ajutanti subalterni, tali però, che collocati nella più felice situazione per estendere le lor cognizioni, faranno in capo di alcuni anni, capacissimi di far altrove la figura principale. L' incisore può essere o un giovane Medico, o un giovane Chirurgo; ma il dimostratore di Chimica, deve essere uno Speciale, o un garzone speciale sommamente istruito, perchè vi sono singolarmente nella farmacia, molte manipolazioni, che devono essere dimostrate da un uomo perfettamente accostumato a farle: e quì il professore dovrà spessissimo limitarsi ad indicare l' operazione, e darne i principj, ma ne rimetterà l' esposizione al dimostratore, che descrive ed opera nel medesimo tempo.

Il professore di Botanica, come quello di Chimica, deve insistere singolarmente su' principj, e sulle piante usuali. Si può an-

che dire, che in grazia del buon ordine in cui tiene adesso la maggior parte degli orti botanici, e principalmente de' nomi scritti accanto a ciascuna pianta, il suo principale impegno è realmente di sviluppare i principj di questa scienza; e sotto questo nome di principj io intendo una notomia tanto esatta, quanto adesso può averfi, i principj della vegetazione, la storia degli sviluppi, l'analogia cogli animali, l'influenza dell'aria, de' terreni, dell'agricoltura, ed i principj ancora di questa, tali a un di presso, quali ce li diedero i Sigg. Wallerius, Home, Fordyce, Percival, Wilson: poscia la storia, i principj, i vantaggi de' varj metodi, e sopra tutto i mezzi di servirsi di quello del Sig. Linneo, ch'è adesso il più generale, e quello di cui egli stesso si serve.

Credo indispensabilmente necessario, ch'egli presenti delle piante non conosciute a giovani, e che coll'aiuto de' principj, ch'egli lor diede, esiga che ne trovino il nome; che li ajuti, se non vi riescono; che sviluppi loro l'uso de' metodi, poichè senza questa facilità di riconoscere le piante per via di metodo, la prima pianta che troverassi fuori dell'orto botanico, rimarrà assolutamente ignota; come bisogna saper conoscere le lettere, e leggere i dizionarij, per trovar le parole che si cercano.

Le virtù medicinali delle piante non appartengono alla cattedra di botanica, perciò

Il Professore non vi si deve occupare : ma può rendere le sue lezioni veramente utili , indicando gli usi ch' esse hanno nell' economia e nelle arti , ed i fenomeni singolari presentati da un gran numero delle medesime . E' assolutamente necessario ch' egli dimostri le piante in terra , come si fa in tanti giardini . Quando si mostrano svelte dal terreno , sono tosto molto cangiate , sicchè dopo di averne esaminata una nell' anfiteatro , si può benissimo non riconoscerla nell' orto . E' ancora una cosa importantissima che si facciano molte corse botaniche in campagna . Queste sono ordinate per tutto , ma se ne fa pochissime : e passa sovente una tal differenza fra le piante nel giardino e ne' campi , che si può conoscerle benissimo in uno di questi luoghi , e faticare a ravvisarle nell' altro .

Il Sig. Boerhaave ha presentato un compendio esatto , ma troppo conciso della Patologia . Il Sig. Gaubio ne diede uno più sviluppato , e ch' è eccellente , non meno che quello del Sig. Caldani . Un Professore che volesse seguire le loro traccie , troverebbe ne' Comentarj del Sig. de Haen sopra quella del Sig. Boerhaave , delle cose eccellenti . Ma questo piano ha un inconveniente , ed è quello di presentare alcuni articoli che non sono molto utili , e molti altri che devono necessariamente trovarsi nelle lezioni d'igiene , di Chirurgia , e di Medicina pratica . Se io avessi ad insegnare

la Patologia, consigliando moltissimo tutti gli studiosi a leggere e rileggere l'opera del Sig. Gaubio, seguirei il metodo del Sig. Gregory, il quale dopo l'esposizione fisiologica delle funzioni, indica tutti gli sconcerti de' quali esse sono suscettibili: e questa è sicuramente la Patologia più utile, e quella che si comprende meglio: ed io terminerei questo corso con alcuni capitoli sopra le cose generali; le quali nell'ordine consueto sono difficilissime pe' giovani, ed in questo diverrebbero facilissime. Ma per seguir questo metodo, bisogna, come si è veduto, incaricare della Patologia il Professore di Fisiologia, il quale dopo ciascun capitolo di Fisiologia, tratterebbe delle malattie che alterano questa parte. Son persuaso che questo metodo avrebbe i maggiori vantaggi nella pratica, perchè il Medico vedendo una malattia, farebbe molto più avvezzo a render conto a se stesso delle sue cagioni, di quello che lo sia quando avendo imparata la Fisiologia da una parte, e a Patologia dall'altra, ha appena ravvisata la connessione che tra l'una e l'altra si trova. Io dubito tanto poco dei vantaggi di questo metodo, che credo questo sia l'unico, da cui non dovesse esser permesso il discostarsi: purchè non si trovassero ostacoli insuperabili nel Professore di Fisiologia; poichè finalmente non può sforzarsi nessuno ad un tal modo d'insegnare: ma esso mi sembra tanto naturale e tanto semplice.

plice, rende sì facile l'istruzione, ed è tanto acconcio a meglio inculcar le materie, ch'io credo che nessun Professore lo rifulerebbe; ed il Sig. Gregory ha molto opportunamente notato che spesso è difficilissimo, e qualche volta impossibile il separare queste due parti della Medicina. Se allora il medesimo Professore insegnasse ancora la Notomia, il suo impegno farebbe gravissimo senza dubbio, ma non eccederebbe sicuramente quello del professore di pratica.

L'igiene non viene abbastanza insegnata nelle università, anzi non se ne intende bastevolmente l'importanza. In Inghilterra furono scritti i migliori compendj sopra questa materia, ma i migliori sono ancora molto lontani dall'esser perfetti. Convien seguire l'uomo nell'uno e nell'altro sesso, in tutte l'età, in tutti gli stati, in tutti i climi. Avvi una regola di vivere ch'è la più perfetta in queste differenti circostanze, e l'osservanza esatta della quale senza alcun dubbio contribuirebbe infinitamente a procurare una salute più ferma, a prevenire le malattie, a prolungare la vita; e quest'oggetto è sì essenziale che merita molto maggior attenzione. Rimarrebbero ancora delle osservazioni, e delle sperienze da fare, e se il Professore determinasse a ciò quelli de' suoi scolari che ne fossero più capaci, ne risulterebbero delle scoperte veramente utili; e questo è un campo
C 4 qua.

quasi interamente non tocco. Di tutti i rami della Medicina, l'igiene è quello di cui con maggior cura e con maggior successo si erano occupati gli antichi, e quello a cui meno hanno aggiunto i moderni. Anche al tempo presente l'opera di Galeno *de Sanitate tuenda* e le sue altre opere relative a questa parte di Medicina sono le migliori ch'io conosca, e sarebbe desiderabile che fossero stampate separatamente, perchè più universalmente venissero lette.

Un articolo cui il professore d'igiene non deve omettere, e ch'è renduto facile dall'opera eccellente del Sig. Falconner, si è l'influenza de' climi sulle facoltà dello spirito ed i loro sviluppi, su i costumi, e sulle usanze. Le osservazioni sopra questa materia appartengono senza dubbio alla Medicina più che a qualunque altra scienza: quindi è che i Medici devono averne appresi i principj ne' loro studj fatti nell'università.

La Medicina civile non è altro che l'applicazione delle regole dell'igiene alle circostanze di molti particolari uniti insieme. Essa è l'igiene del pubblico, e tende a procurar tutti i mezzi di conservarne la salute, e principalmente ad allontanare tutte le cagioni che potrebbero distruggerla. Deve essa contenere il trattato, *de cælo, aquis & locis*, già si ben eseguito da Ipocrate, e trattare altresì degli stabilimenti de' Medici, de' Chirurghi, de' Spe-

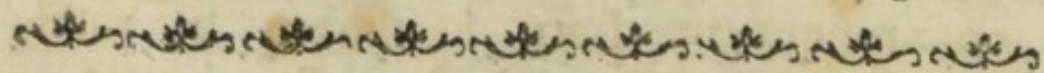
zia-

ziali, delle Levatrici, de' ferventi degl' infermi, degli Ospitali. Devesi ancora trattare in questa parte dell' igiene di quegli stati, che hanno un modo d' esistenza particolare, come de' militari di terra e della marina: ma siccome quest' ultima parte non è propriamente necessaria se non se ad un picciol numero di Medici, non bisogna diffondervisi tanto quanto in quelle parti la cognizione delle quali è utile a tutti. Quelli che si dedicheranno alle flotte ed alle armate sapranno ben fare l' applicazione de' principj generali alle circostanze particolari di questi due stati.

Si vede che questa non è propriamente una scienza a parte, poichè non è quasi altra che l' applicazione de' principj dell' igiene. Tuttavia fa d' uopo che i Medici studino quest' applicazione, che se ne faccia loro un oggetto di dovere, affinchè ciascuno vi presti attenzione ne' luoghi ch' egli abita, e rivolga l' attenzione de' Magistrati verso questi medesimi oggetti, quasi per tutto troppo poco curati. Non si vederebbero ancora in tanti luoghi i cimiteri nelle città, se in ogni luogo le voci unite de' Medici si fossero innalzate contro questo abuso, cui alcune voci perdute che gridavano nel deserto, non potevano fradicare; quantunque sia stato biasimato in tutti i tempi, riprovato dal Sign. Boerhaave, e sopra del quale, cinquantasei anni fa, il Sig. Coschwitz, Professore di Halla, aveva già

già scritto quasi tutto ciò che fu detto di meglio negli ultimi quattordici o quindici anni.

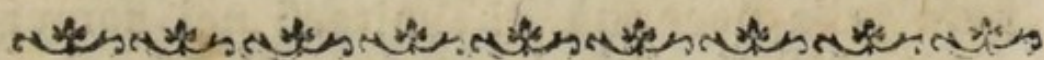
Tocca al Professore di Medicina civile il dare i principj necessarj intorno i rapporti fra il numero de' morti e quello degli abitanti de' varj luoghi, poichè le osservazioni sopra quest' oggetto sono uno de' mezzi più sicuri per iscoprire ciò che contribuisce alla più o men lunga vita, e sopra la probabilità della vita per le differenti età ec. Un altro articolo importantissimo, e che a lui appartiene, sono le istruzioni sopra il carattere ed i doveri tanto morali quanto fisici del Medico. Abbiamo alcune opere sopra questo argomento, ma io non so che in nessuna parte esso sia stato un oggetto d'istruzione, fuori che ad Edimburgo. Il Sig. Gregory, il padre, di cui il carattere e l'amabilità andavano del pari colla superiorità de' suoi talenti e l'estensione delle sue cognizioni, ne fece la materia di sei lezioni, che furono gustate a segno ch' uno de' suoi allievi le fece tosto stampare quali esso le aveva raccolte; ma questa edizione si trovò sì troncata, e scorretta, e piena di errori, che il Sig. Gregory si determinò a pubblicarle quali erano (a); e que-



(a) *Lectures on the duties and qualifications of a Physician*. Lond. 1772.

questa è un' opera eccellente. Trovanfi ancora delle buone cose in un' altra operata che comparve alla luce nel medesimo tempo (a).

La Medicina legale è un' altra parte molto essenziale, quantunque sia nata solamente circa dugent'anni fa. La costituzione Carolina fu quella che propriamente le diede la nascita. Pure Fortunato Fedele, Medico Siciliano, e Paolo Zacchia, Medico Romano, furono i primi a trattarne perfettamente bene, non meno che della Medicina civile, di cui nessuno prima di loro aveva trattato *ex professo*. Dopo di loro la Medicina criminale non fu coltivata diligentemente se non in Germania, e non s' insegna nè in Inghilterra, nè in Francia, nè in Italia. Ma questa negligenza non deve essere imitata in una università a cui si volesse dare la maggior utilità possibile; ed abbiamo tanti buoni ajuti intorno a questa parte, da cui converrebbe allontanare certe discussioni puerili, e certe altre che sono soltanto indecenti, che non potrebbe esser difficile il farvi sopra delle ottime lezioni a nessuno de' Professori, quatanque sembri, come già ho detto, che dovesse unirsi più naturalmente alla cattedra di
no-



(a) *Observations on the character and conduct of a Physician, &c.* Lond. 1772.

notomia . Ma pure si unirebbe benissimo anche alle istituzioni Chirurgiche .

Riguardo alla terapeutica ed alla materia Medica, torno a dire che la lor' connessione è tanto stretta, che non si può separarle, senza far danno all'istruzione . E se si voglia render veramente utili questi due trattati, io credo che l' unico metodo sia quello di farne un solo corso, e che dopo di aver trattato d' una classe di rimedj, delle sue indicazioni, de' suoi effetti, si tratti de' varj rimedj particolari che appartengono a quella classe . Così dopo di aver esposto tutto ciò che riguarda la dottrina degli emetici in generale, si tratterà di tutti gli emetici in particolare, evitando quì di trattare della materialità delle preparazioni, già descritta dal Professore di Chimica . Lo stesso si farà de' purganti, de' diuretici, ec. Con questa unione, rendesi questa dottrina molto più chiara, molto più metodica, perciò appunto molto più facile, e schivando le ripetizioni di terapeutica, ch' è impossibile di tralasciare trattando della sola materia Medica, si guadagna un tempo prezioso . E' necessario che il Professore faccia conoscere quanto questa parte è superiore a' giorni nostri a ciò ch' essa era presso gli antichi: deve e ancora insistere sulla necessità di limitarsi nel numero de' rimedi di ciascuna classe, di fissarsi ad impiegare solamente quelli, che hanno un' azione veramente decisa ed utile ; e dopo
di

di aver determinato quelli che si devono conservare, deve far conoscere quali sono le circostanze, nelle quali è da preferirsi l'uno all'altro.

Il metodo di subordinare la materia Medica all'ordine di un orto botanico, è vizioso. Non farebbe tollerabile se non nel caso che le piante fossero ordinate per famiglie, poichè in generale tutte le piante d'una famiglia hanno delle virtù molto analoghe. Ma nell'ordine che si segue attualmente, trovansi nella medesima classe, delle piante che hanno virtù differentissime; e con in mano un libro di materia Medica disposto su questo piano, un Medico che non sia botanico non sa dove cercare la storia della pianta ch'egli vorrebbe conoscere. Questo metodo fu introdotto dall'unione delle cattedre di botanica e di materia Medica. Lo seguiva il Sig. Boerhaave; ma con tuttociò esso ha degl'inconvenienti reali; e se il Sig. Murray, a cui siamo debitori d'un'opera eccellente sulla materia Medica delle piante, avesse seguito l'ordine terapeutico in vece dell'ordine botanico, la sua opera sarebbe e più comoda, e certamente più utile pe' giovani.

Non avevamo avuto fino ad ora nessuna buon'opera perfetta sopra la terapeutica, che pure è una parte importantissima della Medicina; ma quella del Sig. Gregory non lascia più nulla a desiderare, e farà una guida eccellente pel Professore, ed un ot-

timo manuale pe' giovani . E cosa importantissima che questo corso sia fatto con molta attenzione , e che in materia Medica , il Professore sia un critico severo ed un giudice illuminato , che sappia ben distinguere dalle virtù supposte , le virtù dimostrate vere dalla speranza , e rigetti assolutamente tutto ciò ch' è chimerico . Meritano i maggiori elogi le opere del Sign. Alston , e del Sig. Cullen . Quantunque il Professore di pratica debba far conoscere i rimedj meglio indicati nella cura di ciascuna malattia , ed adoprarli nell' Ospitale , se gli studiosi non hanno un pien possesso de' principj di terapeutica , e non hanno intesa un' ottima materia Medica , rimarranno sempre incerti ed imbrogliati , la loro pratica se ne risentirà fin che vivranno , ed i loro infermi ne faranno le vittime .

Le istituzioni e le operazioni di chirurgia devono insegnarsi in lingua volgare , come ho detto della notomia , quando non siavi una istruzione particolare pe' Chirurghi . Le istituzioni sono della maggiore importanza , e non si possono fare con troppa attenzione e diligenza . In tutti i giorni , in tutte l' ore occorrono le medicature di tumori , di contusioni , di piaghe , di ulcere , di fratture , di lussazioni : e gli errori , tanto frequenti in tutti questi casi , formano in tutti gli anni una moltitudine d' infelici , a motivo dell' ignoranza di coloro che sono chiamati a medicarli . E
dun-

dunque sommamente necessario di dare la più accurata istruzione in tutte queste materie. Incoraggisce però a darla la sua facilità, perchè può ridursi tutta questa dottrina a principj agevoli e sicuri: perciò conforta nell'insegnare una grande speranza di buona riuscita. Devono appartenere ancora al professore d'istituzioni chirurgiche, il trattato delle fasciature, quello dell'ernie vere e spurie, la medicatura interna de' feriti, che si riduce ad alcuni principj facili, e la materia medica della chirurgia, che si riduce anch'essa ad un picciolo numero di articoli. Ma questi due ultimi trattati, cioè la medicatura interna de' feriti, e la materia medica della chirurgia, non devono insegnarsi se non quando l'istruzione è diretta solamente a' chirurghi, poichè i medici ne hanno già fatto lo studio sotto altri professori.

Il corso delle operazioni deve non solamente dimostrare tutte le operazioni possibili, ma far conoscere tutte le varietà nella maniera di eseguirle; rigettare quelle varietà che sono sempre cattive, indicare in quali casi una di quelle che si conservano dev'esser preferita all'altra, riformar quelle che sono suscettibili di riforme, far conoscere i migliori strumenti, accennare i mezzi di perfezionarli: Qui vi vuole un dimostratore, ma sullo stesso piede che per la notomia, e questo dev'essere un ottimo Chirurgo. Tuttavia bisogna assolutamente
che

che il Professore sappia operar da se stesso; ed è necessario ancora ch'egli eserciti alcuni studiosi a fare di tratto in tratto delle operazioni, e questo incarico potrebb'essere una distinzione. Ma questa distinzione, come tutte quelle che tutti i Professori possono e devono dare, e che sono tanto efficaci per eccitare l'emulazione, deve essere una ricompensa della loro assiduità e della loro applicazione, ma non già una conseguenza dell'esser essi suoi compatriotti, concittadini, amici, parenti figliuocci, o dall'esser raccomandati da un uomo graduato o di credito, o in magistratura, o da una Signora, o da un collega. L'emulazione viene eccitata solamente dalle distinzioni accordate al merito personale; quelle che sono accordate al credito, l'affogano: le prime fanno fruttificar l'istruzione, sviluppano i talenti, e ne danno quasi a quelli, che non ne hanno; le altre gli opprimono, e tolgono a' giovani fin dalla scuola l'idea, che per ottenere bisogna meritare. Insegnar loro che per riuscire siano più necessarij gli uffici che la capacità, è lo stesso che distruggere i principj della buona riuscita, levare il coraggio a tutti i soggetti abili, render inutili tutti gli stabilimenti d'istruzione, e lavorare veramente contro il ben pubblico.

Se il favore ha la menoma parte nella direzione d'uno stabilimento qualunque d'istru-

istruzione; se questo non è diretto dal solo bene della cosa, e dalla più esatta equità; se il dispotismo vi esercita; anche per poco la sua tirannia sempre distruttiva di ogni bene; se altri titoli fuori che il merito e la capacità dispongono dei posti, e chiamano le ricompense, la istituzione più ben fondata in apparenza, diviene ben tosto inutile, e corre rapidamente verso la sua rovina.

Il corso d'ostetricia, ch'è quella parte di Chirurgia intorno alla quale abbiamo i migliori ajuti, deve seguire quello delle altre operazioni, ed esser fatto colla medesima cura. E se questo pure è destinato pe' soli studiosi di Chirurgia, bisogna necessariamente, senza entrare per altro in tutte le particolarità appartenenti al corso di Medicina pratica, che il Professore esponga la dieta e la condotta Medica delle puerpere, e de' bambini ne' primi giorni della lor vita. L'unione di tutte queste parti (cioè delle istituzioni, delle operazioni, e dell'ostetricia), è difficile, ma il separarle farebbe dannoso, e credo che convenga schivar ciò per quanto è possibile. L'insegnare dev'esser la vocazione de' Professori, e questa può esser talvolta una vocazione assai laboriosa; ma tocca a' Governi a far sì ch'ella sia loro tuttavia grata e vantaggiosa. Questo è l'unico mezzo di determinarli ad eseguirla con quel zelo che solo fa fruttificar l'istruzione.

Per quanto possa sembrar aggravata questa cattedra, io farei tanto lontano dal pensare di separar le operazioni dalle istituzioni, che crederei anzi di dover aggiungere una clinica di alcuni letti, di uomini solamente, pel Professore di Chirurgia, il che sarebbe certamente utilissimo; perchè se il Professore di pratica ammette de' casi di Chirurgia di ogni specie, o converrà multiplicare assai il numero de' suoi infermi, il che, come si vedrà, non è molto possibile, o non vi farebbe il modo di ricevere una bastante varietà di casi Medici: eppure senza l'uno o l'altro di questi mezzi, gli studiosi lascieranno l'università, senza aver veduto la cura ragionevole ed illuminata di verun caso Chirurgico. Crederei dunque utilissima questa clinica; ed allora basterebbe che il professore di pratica ricevesse fra le malattie Chirurgiche solamente quelle che dipendono da un vizio interno, come dalla cachessia, dallo scorbutto, dalla lue venerea, le scrofole, i cancri, ed alcuni mali dell'ossa. Tuttavia se il Professore di Chirurgia si trovasse troppo aggravato dall'aggiunta d'una clinica, si potrebbe sollevarlo dell'osteri-
cia, ed incaricarne un altro Professore particolare, il quale, oltre il corso ordinario, fosse obbligato a farne uno fuori dell'università per le levatrici, per le quali sarebbe cosa indecente il farle venire alle scuole pubbliche con delle centinaja di giovani,
ni,

ni, ed alle quali pertanto è sì necessario di dare delle istruzioni, ch'è ben meraviglia che un tal uso non sia sparso ancor più generalmente.

Trovansi degli eccellenti compendi da seguire per le operazioni, e per l'ostetricia. Ma non veggio un' opera ugualmente buona per le istituzioni, quantunque si trovino sparsi qua e là de' pezzi eccellenti. La parte delle piaghe è trattata superbamente nell'opera del Sig. VVan-Swieten; quella delle ulcere fu trattata benissimo dal Sig. Bell; e riguardo agli autori sistematici che hanno trattato *ex professo* delle istituzioni, io consiglio ai Professori di questa parte di non trascurare gli autori del decimo sesto secolo, fra i quali ve ne sono degli ottimi. Io non parlo d' una istruzione particolare per le malattie degli occhi, le quali possono ridursi ad un numero molto minore di quello che ordinariamente si crede; poichè il conto di 243, pubblicato da Taylor, è un conto da ciarlatano. Alcune appartengono alla pratica propriamente detta, ed io ne trattai con molta estensione nel mio corso di Medicina pratica; ed il Professore di Chirurgia descrive quelle operazioni che sono necessarie alla loro cura. Le principali, le più difficili, e quelle ch' esigono un grand' uso di farle, sono quelle della cataratta, della fistola, e della scarificazione: Tutte le altre sono operazioni ordinarie che pos-

sono farsi da tutti i Chirurghi, che abbiano un pò di destrezza. Se si mettesse in questione, se sia stata buona cosa il fare una classe a parte delle malattie degli occhi, forse il risultato di questo esame sarebbe, che in vece di aver avuto ragione, si ha avuto il torto. E' ancora necessarissimo di dare i principj dell'arte del dentista.

La storia della Medicina non s' insegna, s'io non m'inganno, se non in Germania, ed è difficile l'intendere come si abbia potuto trascurar a tal segno questo studio. Indipendentemente dalla sua utilità reale, mi sembra vergognosa cosa per un uomo dotto, l'ignorar la storia di quella scienza, a cui si è dedicato: ma quella della Medicina è sommamente interessante per se medesimo. Perciò non è da mettersi in dubbio se convenga stabilire una cattedra per insegnarla. Bisogna ben guardarsi dall'entrare nelle minute particolarità del Sig. le Clerc, nella sua magnifica opera su questo argomento: ma bisogna limitarsi a dare la storia de' primi passi di questa scienza, ad indicare i suoi avanzamenti di periodo in periodo, a far conoscere le principali scoperte, a fissar l'epoche esatte, gli avvenimenti principali della vita, i principali tratti del carattere, e le migliori opere di quelle che si stabilirono una riputazione in tutte le parti della Medicina o della Chirurgia. Nulla v'ha di tanto acconcio ad ispirare il desiderio di distinguersi, ed a suscitare una vera emulazione, quanto le vite di
que

quegli uomini che aquisarono tanta celebrità ; e vagliono sommamente a far sentire il pregio della condotta morale unita all'utilità , i pubblici segni di stima e di confidenza co' quali furono onorati quei Medici , il buon carattere de' quali garreggiava co' talenti . Devonsi ancora indicare le fondazioni delle università ; ma si deve affatto tralasciare la storia di tutti quelli , i nomi de' quali sono andati in obbligo , di tutte le opere che non si leggono più , di tutte le quistioni che non hanno servito a nulla . Io includo nel medesimo corso la storia della Notomia , della Medicina , e della Chirurgia , e son persuaso che cinquanta , o al più al più sessanta lezioni vi possono benissimo bastare . Credo ancora che dovesse stabilirsi che un tal corso debba finirsi in sessanta lezioni ; ed esser perfetto , poichè senza una regola su tal proposito , potrebbe prolungarsi all' infinito , ed in molti anni farne una picciolissima parte , il che farebbe ugualmente fastidioso ed inutile . Ma bisogna farne andar separata la storia della Botanica , la quale non è tanto legata colle altre scienze , quanto esse sono fra loro . E siccome questa sarebbe forse fatta meglio , se venisse insegnata da un Botanico , se il Professore di storia medica non è Botanico , si potrebbe lasciare al Professore di Botanica , il quale ne farebbe l'argomento di sei o sette lezioni nel principio del suo corso . A Vienna la storia della

la Medicina non fa una istruzione a parte. Ogni Professore deve cominciare le sue lezioni dalla storia letteraria di quella parte, cui egli insegna: ma questo metodo deve necessariamente cagionare numerosissime ripetizioni, ed essenzialissime omissioni. Perciò io credo che sia da farne un corso separato piuttosto che farla in pezzi; e deve piacer molto più ai giovani l'averla in un corpo di dottrina, che l'averla in frammenti, come una prefazione di tutti i loro trattati.

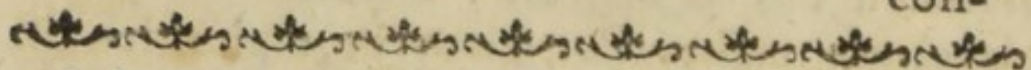
Un oggetto principale del Professore di storia della Medicina, si è di paragonare lo stato di questa scienza nelle sue epoche principali, di mostrare la gradazione de' suoi progressi, e di far vedere l'immensa differenza che passa fra ciò ch'è adesso l'arte di guarire, e ciò che era al tempo d'Ippocrate. Forse passa una ugual differenza fra la Fisiologia attuale e quella d'Ippocrate, a quella che passa fra la fisica più moderna e quella d'Aristotile; la differenza nella pratica è ancora più grande. Questa avea fatto de' progressi notabili fra Sydenham e Boerhaave, e ne ha fatto de' sensibilissimi dopo quest'ultimo. Ma sono, senza dubbio i soli Medici istruiti quelli che possono calcolarli; e bisogna ben guardarsi dal giudicare de' progressi da' soli eventi, come dal risultato delle sperienze si giudica delle altre scienze fisiche. Si può andare all'infinito col fare sperienze nuove, e collo scopri-

re

re nuove verità, ma quando si tratta di operare, vi sono de' limiti inevitabili. Non si guariranno giammai tutte le malattie: per ciò fare, bisognerebbe in molti casi aver il potere di annichilare e crear di nuovo. Il dire che non si guarisce meglio che al tempo d'Ipocrate, è un errore, che vedesi con sorpresa commesso da uomini che per la superiorità del loro genio e per l'estensione delle lor cognizioni avrebbero dovuto esserne incapaci; ed il giudicare della Medicina da' successi de' nove decimi che Medici, è ancora un giudicarla iniquamente. Se il suo studio è il più bello che possa farsi, è ancora uno de' più difficili; e siccome il suo esercizio è una vocazione lucrativa, essa soffre ciò che accade negli altri stati, di venire esercitata prima d'essere appresa, e perciò d'essere esercitata male. Per altro in molti luoghi viene tuttora insegnata male, ed in pochissimi viene insegnata tanto bene quanto farebbe da desiderarsi. Finalmente v'ha una considerazione molto essenziale da farsi, quando si vuol darne un buon giudizio, ed è che non si può giudicare della certezza de' suoi principj dalla riuscita, perchè questa è il più spesso turbata da circostanze straniere. Quando un Fisico, partendosi da principj noti, ha immaginata una nuova sperienza, può predire con sicurezzza il suo effetto, perchè tutto si dispone precisamente secondo la sua volontà. Ma il Medico,

ordinando un rimedio, secondo lo stato ben dimostrato dell'infermo, e la virtù egualmente certa del rimedio stesso (a), ha da temere una quantità di eventi che non sono in sua mano. Il rimedio è forse mal preparato, vien preso solamente in parte, è amministrato irregolarmente; l'infermo non osserva bene la dieta; nel punto in cui i rimedj antispasmodici hanno fatto cessare delle convulsioni, una commozione d'animo, che si nasconde al Medico, le fa ritornare; quando egli combatte l'itterizia co' rimedj i più efficaci, un dispiacere ignoto a tutti l'accresce: quando ha vinta una febbre infiammatoria co' salassi e col nitro, l'infermiera spaventata dalla salutar debolezza in cui cade l'infermo riaccende la febbre col vin di spagna. Se il vero genio

con-



(a) Voler dubitare che sianvi delle virtù ben dimostrate in un gran numero di rimedj, è lo stesso che voler dubitare di tutte le osservazioni fisiche; e quando il tartaro emetico ha fatto vomitare, la gialappa ha purgato, il mercurio ha fatto salivare, il nitro ha fatto orinare il Kermes ha fatto sudare, il ferro, o la china hanno fortificato, l'oppio ha prodotto il sopore cento volte di seguito, in que' casi ne quali erano stati adoperati per questo effetto, il credere che non si possa esser sicuri di queste virtù, perchè questi effetti possono essere stati prodotti accidentalmente nel tempo dell'esperienza, è lo stesso che dire che i fatti provano poco, e che non v'è niente che sia dimostrato fuori delle verità matematiche.

consiste nel ben ravvivare i rapporti delle cose, l'uomo che n' è dotato, singolarmente s' è fisico, deve egli giudicare della Medicina secondo il Petrarca, o secondo tutti quelli che dalla metà del decimoquarto secolo fino al fine dell'anno scorso si sono fatti gli spacciatori de' suoi sarcasmi?

V' ha una parte essenziale di cui non ho parlato, e che pure dev' essere insegnata, ed è il pronostico in generale. Questa parte è sicuramente importantissima, ma mi sembra che appartenga più propriamente alla pratica, in cui dirò più particolarmente ciò ch'io credo doverfi fare su tal proposito. Questa ultima parte, a cui tutte le altre servono d'introduzione, è quella di cui ora devo parlare, e ne parlerò con maggior estensione che delle altre. Essa è propriamente la parte che mi appartiene, e quella di cui mi sono occupato in tutta la mia vita: ed allorchè io quì chiamato ad una cattedra di pratica, ed alla direzione d'un ospedale clinico, riflettei colla maggior attenzione al miglior metodo di occupare questi due posti, e l'esito avendomi provato, ho il coraggio di dirlo, che il mio metodo aveva avuto qualche buon successo, non temerò di espor quì il piano che io mi avea fatto e per le lezioni, e per l'ospedale. Io sviluppai questo nella mia lezione inaugurale nel Novembre del 1781, ed ebbi il piacere di vederlo approvato da' miei colleghi, e da molti Medici illuminati.

tissimi di Milano e di Pavia, che vi si trovavano. Ma non è mai stato eseguito tanto perfettamente, quanto avrei desiderato; il primo anno perchè le infermerie erano tanto piccole, e d'una costruzione così viziosa, che io non vi fermava i scolari, se non quanto bastava per esaminare attentamente i malati, giudicare del loro stato, e prescrivere ciò ch'era lor necessario; il secondo anno, poichè quantunque le infermerie fossero state trasportate in camere più spaziose e bastantemente ventilate, la loro contiguità colla sala grande, vi cagionava un romore troppo incomodo perchè l'istruzione potesse esser tale quale io l'avrei desiderata, e quale sarebbe divenuta nelle nuove infermerie dove tutto farebbe concorso a promoverla. Ma parlerò in appresso più diffusamente di questo piano: ora passo a quello delle lezioni.

Prima di cominciare il trattato delle malattie credetti doverlo far precedere da una introduzione alla pratica clinica, e da un trattato del pronostico in generale, e da un trattato dietetico per le malattie acute. E siccome è eccellente l'introduzione alla pratica clinica del Sig. Boerhaave cui questo grand'uomo aveva fatta per l'apertura delle lezioni nell'ospedale di Leida, credetti di non poter far cosa migliore che legger quella con picciolissime mutazioni; quand'anche avessi insegnata la pratica per molti anni, io non ne avrei sicuramente

mai

mai composto una diversa. Feci lo stesso per il pronostico. Lessi un'ottima dissertazione di Vater alla quale aggiunsi alcuni supplementi, co' quali la feci ristampare prima di lasciare Pavia. S' io vi fossi rimasto, senza rinunziare a questa dissertazione come testo, ne avrei cambiato un poco l'ordine, e le avrei dato almeno il doppio di estensione per farne la materia di quattro o cinque lezioni. Potrebbe si anche impiegare a quest'uso il terzo libro delle osservazioni di Lommio.

Il trattato *de vidu acutorum* occupa due giuste lezioni; ed io credo che debbasi ogni anno cominciare da queste tre letture, perchè ogni anno v'è una nuova brigata che non ha per anco assistito nè alle lezioni nè all'ospitale. Quando però, per guadagnar tempo, non si facessero stampare questi tre trattati, intorno a' quali s'interrogassero i nuovi scolari in una o due lezioni preliminari, onde esser certi che ne hanno un pieno possesso; essendo certi, che avendolo, approfittano molto di più ed alle lezioni, ed all'ospitale. Il secondo anno, io non rilessi l'introduzione alla pratica, perchè seppi che andava per le mani di quasi tutti i studiosi; ma in vece consacrai una lezione a richiamare i soggetti, ed a presentare un'analisi assai breve, come può creder si, di tutte le lezioni dell'anno precedente. Quanto all'ordine delle materie, intorno al quale io credo che,
fi

si possa variar molto, senza che queste differenze abbiano una grande importanza, ecco quello ch'io ho seguito. 1. Epposi da principio le malattie della fibra. 2. L'infiammazione e tutte le sue conseguenze; trattai de' cancri con maggior estensione, e credo ancora più minutamente di quello che altri abbiano fatto; e trattando dello scirro, parlai anora delle ostruzioni in generale, perchè vedendosene molte nell'ospedale, sembrommi importante di parlarne fin dal principio delle lezioni, perchè se ne intendesse meglio la medicatura. 3. la febbre in generale, e tutte le febbri in particolare ch'io ridussi alle infiammatorie, putride, ed intermitenti. Cercai sopra tutto di provare che quella moltitudine di febbri che furon create, non esistono veramente, e che moltissime, sotto diversi nomi, sono realmente le medesime, il che porta in questa materia una chiarezza ed una semplicità, ch'era stata offuscata dalla lunghezza e dall'oscurità della nomenclatura. Dopo di aver trattato della febbre infiammatoria, trattai della concozione, delle crisi, delle metastasi, delle recidive, della convalescenza, del come si generi la morte. 4. I mali de' nervi; ma trattai solamente della mobilità, dell'apoplessia, delle malattie soporose, della paralizia, degli spasmi, delle convulsioni, nel qual capitolo si tratta a lungo di quelle de' bambini), e della rabbia. 5. Le malattie delle differenti viscere. Cominciai quel-

quelle della testa dalla pletora e dall'emorragie in generale; poi trattai de' catarri, de' mali degli occhi, e degli orecchi, della schinanzia presa nel suo senso più esteso; ec. Ma perchè mi mancava il tempo, toltomi da alcune particolari circostanze, mai potei finir questa parte; e delle malattie del petto, trattai solamente della tifsichezza, e di quelle del basso ventre trattai solamente de' dolori dello stomaco. La sesta parte comprende la cacochimia, i mali venerei, le scrofole, le malattie della pelle, quelle dell'ossa, il reumatismo, la gotta. La settima tratta delle malattie epidemiche in generale, del Vajuolo, della rosolia e della febbre scarlattina. E finalmente nell'ottava comprendo le malattie de' fanciulli e de' vecchj, quelle de' varj stati di persone, de' varj paesi, e quelle delle donne.

Ho già detto ch'io non dettava niente, ma leggeva un'ora almeno, e qualche volta settanta minuti. Tutte le mie lezioni erano una trattazione della materia, in cui procurava di raccogliere tutto ciò che poteva far riconoscere la malattia, distinguerne le varie cagioni, calcolarne il pericolo, e fissarne la cura per le sue varie specie,

So che i tre quarti de' Medici hanno pochissimi libri, e che un maggior numero legge pochissimo; e perciò avrei voluto che fosse possibile insegnare sopra ciascuna

malattia tutto ciò ch'è necessario di saperne. Io non seguiva per tutti i capitoli l'ordine uniforme di definizione, cause, sintomi, diagnostico, pronostico, indicazioni, rimedj. Se si vuole trattar pienamente di tutte le materie, non si può assoggettarle tutte al medesimo ordine: ma sotto ordini differenti, e spesso senza divisioni distinte, tutti quegli articoli si trovavano. Io dava sempre la più esatta definizione, e la più perfetta descrizione del male, che mi fosse possibile. Cominciava da una descrizione generale: ma siccome nessuna delle malattie particolari non somiglia a queste descrizioni generali, io vi univa la storia delle varietà più frequenti, ed indicava i sintomi straordinarj ed i casi rari; descriveva colla maggior diligenza le varie spezie che ricercano varietà nella cura; accennava le cagioni predisponenti ed accidentali, e dopo di avere stabilita la causa prossima, ne deduceva il pronostico e le indicazioni, e suggeriva i mezzi che mi sembravano i più opportuni a supplirvi, indicandone la direzione ne' varj casi.

Un Medico giovane, il quale non abbia letto altro che una descrizione generale della malattia, e la generale indicazione de' rimedj, trovasi molto impacciato nel medicarla, anche riconoscendola. Mi è sembrato che convenisse presentargli la malattia sotto tutte le sue varietà, e condurlo come per mano nell'amministrazione degli

gli ajuti ne' varj casi. Non ho mai date le mie osservazioni e le mie opinioni sole; anzi in ogni caso mi sono servito delle osservazioni e delle opinioni de' migliori Medici, di quelli che hanno trattato meglio la materia, nominandoli sempre: ma non mi sono contentato di citarli, solamente quando mi sembrava che avessero ragione, e ch'io era con loro della stessa opinione. Ho creduto che fosse di somma importanza che un Professore indicasse a' giovani tutto ciò ch'egli crede errore, non già ne' cattivi autori, gli errori de' quali non portano conseguenze, ma ne' migliori: ma in quelli di un'autorità affatto rispettabile; ed in quest'ordine chi è mai che non abbia i suoi errori? Questi però sono i soli pericolosi, perchè godono d'una gran confidenza; ed appunto perciò sono i soli che importa di accennare. Se non si accennassero, accaderebbe, quando i giovani venissero a leggerli, che, o gli adotterebbero in preferenza alla dottrina del lor maestro, o queste differenze d'opinioni farebbero loro spargere de' sospetti su i principj della Medicina. Io ho creduto dover prevenire questi pericoli; e parlando degli autori da me lodati ogni giorno, non ho temuto di dire, *qui si sono ingannati*; e di accennarne il come ed il perchè. Ma ho ciò sempre fatto in guisa da non offenderli, quand'anche fossero stati presenti; ed il mio rispetto si scorgerà meglio nella mia critica che

ne' miei elogi. Il Sig. de Haen , ch' è uno di quelli ch' io ho lodato più e criticato meno , quantunque sicuramente in più d' un luogo egli non fosse al coperto dalla più giusta critica , e quantunque si possano anche trovare nelle sue opere de' casi di cure assolutamente erronee , e tali non tanto per la difficoltà delle malattie , quanto perchè egli le osservava cogli occhj offuscati dal vetro di un sistema ; il Sig. de Haen , diceva , ha scritto a proposito d' una delle mie opere. „ veggo bene che si „ forma una lega occulta contra Ipocrate , „ Sydenham , Boerhaave , ec. de' quali si „ vuol indebolire l' autorità “. Io non so quali ne fossero i fautori , se pur è vero che questa lega esistesse altrove che nella sua immaginazione ; ma dichiaro ch' io la dispregierei , e che nessuno rispetta più di me questi uomini celebri ; ma sono molto lontano dal credere ch' essi non abbiano mai errato , e dal pensare che non si debbano mostrare i loro errori. Il pensare in tal guisa farebbe lo stesso che ricadere nell' idolatria fervile , e tanto funesta alle scienze , degli aristotelici ; e farebbe ancor più funesta in Medicina che in Fisica . Ipocrate , degno di tanti omaggi , ha un gran numero di errori in ogni genere . Lodando spessissimo , e giustissimamente , il Signor VVan-Swieten , ho dovuto spesso far osservare che il suo rispetto pella memoria del suo maestro , gli aveva fatto

dq.

adottare , e spargere per conseguenza , molti de' suoi errori teorici ; ed ho conosciuto un Professore di Fisiologia illuminatissimo , e troppo illuminato per affoggettarfi a quest' ordine ; a cui egli aveva proibito d' insegnar checchè sia , anche in questa scienza , che non fosse conforme alla dottrina del Sig. Boerhaave . Quest' ultimo, Sydenham medesimo , hanno errato . Si è veduto di sopra che il Sig. Storck non ha ordinata questa servilità pubblicando i suoi istituti , che anzi l' ha proibita , e nel Sig. VVan-swieten questo era un errore piuttosto del cuore che della mente . Non si vuol trovar niente da riprendere nelle persone che si amano , ed il suo tenero attaccamento pel suo maestro non gli permetteva di sospettare ch' egli potesse essersi ingannato . Io mi sono difeso da questa sommissione assoluta agli ordini del precettore il più rispettabile . *Il maestro l' ha detto* , è una espressione funesta alle scienze . Io ho combattute spessissimo le opinioni del Sig. Boissier de Sauvages , pel quale non solamente era pieno di rispetto , ma al quale era attaccato come un figlio a suo padre , perchè egli aveva avuta per me una tenerezza paterna . Indicare gli errori di questi uomini eccellenti ch' erano tutti pieni dell' amore del ben pubblico , è lo stesso ch' entrare nelle loro intenzioni , e fare ciò ch' avrebbero fatto essi medesimi , poichè si vede nella successione delle loro opere ,

E

che

che correggevano un anno gli errori dell'anno antecedente. Non piaccia a Dio che questo sia un crederfi superiore a loro: E chi mai oserebbe crederfi uguale a Boerhaave, o un osservatore simile a Sydenham? Io credo che così facendo si pongano a profitto que' lumi che vengono necessariamente prodotti dalla successione delle idee, e ch'essi non avevano ancor potuto conoscere; perciò in vece di farmene scrupolo, me ne sono fatto un dovere.

Ho aggiunte a ciascun capitolo delle osservazioni particolari, o altrui, o mie proprie, ma più spesso delle altrui, perchè quando si tratta di presentare delle osservazioni utili, un Medico, benchè abbia una pratica molto estesa, ne troverà certo un maggior numero nel magazzino generale, che nel suo proprio. Ho sempre esposti que' lumi che si possono ritrarre dalle aperture de' cadaveri intorno alle cagioni delle malattie. Quando vi furono controverse importanti, le ho esaminate con tutta la chiarezza possibile, ed ho procurato di accennar le ragioni che potevano dar fondamento ad una decisione. E' chiaro che volendo assolutamente insegnare una pratica illuminata, volendo far concepire una idea netta della causa, de' sintomi, delle indicazioni, dell'effetto de' rimedj, ho dovuto spessissimo richiamare i principj fisiologici, patologici, terapeutici; e questo è inevitabile: non già per fare una incur.

curfione nelle altre scienze ; ma per applicare i materiali preparati per la pratica dalle altre scienze. Ma nel richiamare quefti principj, io mi fono anche permeffo di avere un opinione che foffe mia , ed in tutte le parti ho avuto per maffima di *nul-
lius jurare in verbis* . Ho ancora fempere procurato d'indicare , come defidera il Sig. Stork , ciò che deve confiderarfi come certo , come probabile , come dubbiofo , come ofcuro . Ho cercato d' effer chiariffimo , e di non tralafciar nulla di neceffario , almeno per quanto mi permettono le mie cognizioni fu quefta materia , ed ho procurato di non dir nulla d' inutile . Solamente qualche volta in alcuni luoghi realmente difficili , s' io m' accorgeva (come tofto deve accorgervene un Professore attento) che una parte dell' uditorio non intendeva facilmente , non folo io mi ripeteva , ma mi parafrasava , e faceva tanti sforzi , che ardirei di credere , che non fia rimafto ofcuro neppure un paffo , neppure pe' più mediocri . Ma quando vi fono de' veri ftupidi (e fe ne trovan per tutto) , non fi deve perdere il tempo preziofo pegli altri in ifforzi vani , per far loro comprendere delle materie , le quali per quanto fiano rendute femplici , lorpaflano la loro intelligenza . Per inculcar meglio ogni materia , io cominciava ciafcuna lezione , come già ho detto , dal confacrare alcuni minuti a ripetere i punti principali della

zione precedente, e talvolta ad' *infiltrare* un poco sul più essenziale. Oltre di ciò quando una materia era finita, io la ripassava interrogando; ed ho avuto motivo di credere, sia pel piacere che ciò recava agli uditori, sia per la mia osservazione, che queste interrogazioni erano sommamente utili, e più utili ancora di quello che da principio io avea preveduto. In primo luogo l'aspettarle costringe i giovani a studiare; poi le loro risposte pongono occasione al Professore di sviluppare molte idee, d'introdurre molte verità, di fare molte osservazioni utili, che altrimenti non avrebbero avuto luogo nelle lezioni. Ardisco dire che questo metodo è sicuro, che istruisce tutti quelli che sono capaci d'istruzione; e che, non essendo troppo arido, potendovisi introdurre alcune verità istoriche, relative o alla malattia, o a' rimedj, o agli autori che ne hanno trattato, ho veduto che non è mai riuscito pesante, quantunque i miei scritti sian ordinariamente così estesi, come s'io avessi avuto in ciascuna parte per solo oggetto di fare un trattato compito sopra una malattia particolare. Ma quindi s'intende che il metodo è lungo, e paragonando la parte del mio corso ch'io lessi, con quella che non fu letta, vedo che son da contarsi quasi quattrocento lezioni di più d'un'ora. Questo potrebbe compirsi in due anni in quelle università, nelle quali tutto

il tempo viene impiegato , e dove il numero delle lezioni è considerabile . Ma dove il diario ne indica un numero minore , e dove rimangono sempre al di sotto del numero indicato , vi vorrebbero parecchi anni ; e ne vorrebbero dieci dove si fanno solamente quaranta lezioni . Ora mi rimane da dir qualche cosa intorno all'ordine degli studj.

Quanto all'ordine degli studj, vale a dire quanto al tempo in cui si devono studiare le varie parti della Medicina, non è dubbio che ne' primi anni si deve studiare la Notomia , la Chimica e la Botanica , che deve essere l'ultimo corso di tutti gli anni: le vacanze d'estate devono prendersi quando questo è terminato ; ma siccome non si può sempre finirlo quando si vuole, perchè il cominciarlo dipende dalle stagioni, si può continuarlo ancora nel tempo degli esami, quantunque gli altri studj siano finiti . E' già impossibile , quantunque un corso di lezioni non debba entrare nella messe degli altri, che facendo questi tre primi non si acquistino alcune idee di Fisiologia, di Chirurgia, e di materia Medica .

Queste tre parti , colla Patologia e la Terapeutica, devono essere l'oggetto principale degli studj del secondo anno . Ma siccome nel piano da me proposto , la Fisiologia e la Patologia formano un solo corso , la materia Medica e la Terapeutica

un altro, si vede che in fondo questi sono tre corsi soli, e questi tre corsi non devono impedire di assistere ancora a quelli di Notomia, di Chimica, e di Botanica; ma senza fare uno studio particolare di queste scienze, come nel primo anno; e quindi è chiaro che i corsi di Notomia, di Chimica, di Botanica, di Fisiologia e di Terapeutica devono farsi in ore diverse. Ho detto anche quello di Botanica: ma siccome è possibilissimo che questo cominci solamente quando quello di Notomia è terminato, così può entrare in quel luogo, e perciò si assegnerebbe all'uno ed all'altro la prima ora della mattina. Non vi possono esser ore distinte per tutti i corsi, ma non è inconveniente che l'Ospitale, le lezioni di pratica, la Medicina civile, la Medicina forense, la storia della Medicina, cadano nelle stesse ore che la Notomia, la Chimica, la Botanica, o la Chirurgia. Il terzo anno si studierà la storia della Medicina, l'Igiene, e la Medicina civile, la Medicina forense, la pratica, e si attenderà all'Ospitale.

Nel quarto anno, le uniche occupazioni devono essere la pratica e l'Ospitale. Queste sono le sole lezioni che gli studiosi devono esser astretti a seguire. Se frequentano altre scuole, lo facciano spontaneamente, e colla mira o di avanzare ancora in que' studj ne' quali si sentano alquanto deboli, o di perfezionarsi in quelli a' quali
per

per genio sono portati. Veggonfi frequentissimamente nelle università i migliori soggetti dedicarsi per preferenza alla Notomia, o alla Chimica, o alla Botanica, o alla Chirurgia; ed allora si osserva evidentemente che la passione moltiplica le ore in tutte le circostanze possibili; poichè ne trovano sempre pel loro studio favorito, senza far danno agli studj essenziali. Coll'ajuto di quest'ordine, e supponendo presso a duecento lezioni all'anno, io son persuaso che un giovine può riportarne una provvisione di cognizioni, infinitamente maggiore di quelle che si sogliono riportare, e si troverà in grado, purchè voglia andare con molta circospezione e lentezza ne' principj, di rendersi utile appena finiti gli studj, e di divenirlo infinitamente più in progresso di tempo.

A Vienna, il corso de' studj di Medicina è di cinque anni, e si dà il primo anno tutto intero alla Notomia, alla Botanica, alla Chimica; il secondo a questi medesimi studj, ed alla Fisiologia; il terzo alla Fisiologia, alla Patologia, ed alla materia Medica; il quarto alla Patologia, alla materia Medica ed alla pratica; il quinto alla pratica, ed a ripassare varie scuole. Questa disposizione è utilissima senza dubbio; ma cinque anni sono forse un termine troppo lungo per molti giovani: ed io inclino a credere che per que' soggetti che non perdono il loro tempo, quattro anni pos-

fano bastare: per quelli che lo perdono, dieci sono lo stesso che uno, ed il tempo più lungo è inutile per chi non sa impiegarlo. Tuttavia io non nego che non fosse utile di avere un anno di più. In questo caso impiegherei il primo interamente come ho detto; il secondo, nel mio piano, unirebbe a que' medesimi studj la Fisiologia e la Patologia colle istituzioni di Chirurgia; la distribuzione delle altre scuole si farebbe facilmente nel terzo anno; ma i due ultimi sarebbero quasi interamente per la pratica. Vi sono delle università nelle quali si sta solamente tre anni, nelle quali molte parti di Medicina non s' insegnano, e nelle quali non v'è Ospitale clinico. Colà il tempo de' studj è assai breve; pure impiegandolo, e soprattutto distribuendolo bene, si può trarne partito. E' chiaro per altro ch'è impossibile il trarne lo stesso partito che in una università in cui venisse seguito il piano molto più compiuto ch'ora io propongo, e che probabilmente non sarà mai eseguito, quantunque sicuramente l'esecuzione ne sia possibilissima. E' non è nè la Repubblica di Platone, nè quella di Tommaso Moro; non esige nè molti uomini, nè spese immense; e si troverebbero certamente gli uomini capaci quanto a' talenti ed alle cognizioni. Ma non basta aver uomini abili, bisogna aver e de' gli uomini che vogliano operare, e questi sono infinitamente più rari di quel

quelli; e la loro mancanza fa riuscir male ogni cosa. I sovrani hanno un bel dire, io voglio che quelli ai quali, io affido de' posti se ne occupino, ed impieghino le loro cure alla riuscita degli affari, de' quali sono incaricati; i comandi sono inutili, i mezzi coattivi sono pericolosi, ed i governi s'ingannano quando credono di poter forzare le azioni: vi sono per altro dei mezzi per dirigere le volontà, e quando questi s'impiegano efficacemente, la buona riuscita è sicura.

Ho accennati gli oggetti intorno a' quali si devono dar le lezioni; ma le lezioni non servono all'istruzione, se non sono ascoltate, intese, ritenute; e l'inclinazione naturale de' giovani a' piaceri ed alla dissipazione, fa che si può sempre temere per il maggior numero ch'esse non siano trascurate, e quindi perduta l'istruzione, se non trovasi il mezzo di costringerli in qualche maniera a trar partito dagli ajuti che loro vengono offerti. A questo fine si suole interrogarli, ed a questo fine sono stabiliti gli esami. Prima di dar loro de' mandati di capacità che rendano fondata la confidenza del pubblico, gl'istitutori delle università hanno voluto che i giovani dassero delle prove di questa capacità, rispondendo a tutte le domande che si devono loro fare sopra tutte le materie, nelle quali devono essere istruiti. Sventuratamente in molti luoghi si dà tanto poca importanza
agli

agli esami, che questi non sono altro che una vana cerimonia, a cui bisogna legarsi, ma che non prova niente: che i giovani n'escano bene o male, faranno ugualmente dichiarati capaci; ma come ho detto ancora, in Medicina questo è lo stesso che dar de' privilegi d'omicidio. Quindi mi sembra che un tale oggetto meriti la maggior attenzione; e la prima legge d'una università dovrebbe essere una grande severità negli esami, e singolarmente negli esami di Medicina. Questa scienza è senza dubbio, fra tutti gli stati quello in cui l'ignoranza è più pericolosa; e conferire fuor di proposito il diritto di esercitarla, è un rendersi risponsabile di tutto il male che un ignorante può fare; e non vi si può metter riparo che colla rigidezza delle prove. La maniera in cui queste si fanno in molti luoghi è insufficientissima. Si fanno queste soltanto al finire di tutti gli studj, ed allora non vi sono, per dir così, altri mezzi da riparare il tempo perduto. Un giovane che non sa niente, legge rapidamente qualche tempo prima de' scritti, se ne ha; se non ne ha, qualche compendio; si fa esercitare da un ripetitore sopra le materie principali; impara alcune definizioni, alcune frasi, fa venir delle lettere di raccomandazione, e si presenta agli esami colla certezza veramente di farli male (e molti non ne fanno neppur mistero), ma colla fiducia d'essere ammessi come tanti
al-

altri, che non hanno fatto meglio di lui, e sciaguratamente il successo giustifica una tal fiducia. Dicesi, che si ammette per compassione, e che ha consummati i suoi primi anni, che non saprebbe poi che altro fare; e perchè non abbia perduti i suoi primi anni, gli si dice tacitamente; va ch'io ti dono il diritto di devastar la tua patria, e di perdere i tuoi concitadini. Per degli altri, non mancano altri pretesti. Per prevenire questo pretesto de' primi anni perduti, per costringere i giovani allo studio fin da' primi momenti, dopo di aver cominciato dal non ammettere se non quelli, ne quali gli esami preliminari onde ho parlato di sopra, hanno mostrata una vera capacità, bisogna che gli esami si facciano tutti gli anni, e si facciano con severità sopra quelle parti che devono avere studiate in quell'anno; che i Professori di quelle scienze gl'interroghino almeno una mezz'ora per ciascheduno, e sopra diversi articoli, o che gl'interroghino ancora gli altri Professori, poichè finalmente essendo tutti Medici, nessuna parte della Medicina deve esser loro straniera; ma gli altri Professori gl'interroghino meno a lungo.

Se questo primo esame non riesce bene, il primo anno sia dichiarato perduto. Questa non è già una gran perdita, e si può, senza sentir tanta compassione, dar questa sentenza, ed obbligare il giovane a far nuovamente gli stessi studj, senza andare
ad

ad altre lezioni. L'anno seguente si allogg-
getterà agli stessi esami, e se li fa male
ancora, sarà escluso dall'università per
sempre; poichè è già dimostrato ch'egli
non ha, o nessun talento, o nessuna ap-
plicazione, e nessun timore della vergogna;
il che vuol dire ch'egli non sarà mai buo-
no a nulla, o ch'egli non ha verun genio
per questa vocazione; ed in quest'ultimo
caso, escludendolo gli si fa un bene, per-
chè è ancora a tempo di abbracciarne un'
altra. Se gli esami sono riusciti bene il
primo anno, si fanno passare ad altri stu-
dj; al fine del secondo anno, si fanno de-
gli altri esami, ed è sperabile che vadano
bene; ma se andassero male, si procede-
rebbe come nel primo anno; e si farebbe
lo stesso nel terzo. Finalmente il quarto
anno, l'esame che sarebbe finale e decis-
ivo (supponendo il corso de' studj di quat-
tro anni), l'esame il di cui successo non
sarebbe dubbioso, se i tre primi fossero
andati bene, questo esame, io diceva, fa-
rebbe ancora più lungo, e si potrebbe an-
che farne due. Qui ogni Professore inter-
rogherebbe sopra la sua scienza, ed il Pro-
fessore di pratica interrogherebbe almeno
un'ora sopra la sua. Questa repetizione di
un esame sopra tutte le parti è necessaria,
perchè un giovane non le trascuri; e quan-
do le ha studiate bene, quando gli esami
de' primi anni sono stati ben fatti, gli co-
sta poco il ripassare tutte queste parti sul
fine

sine de' suoi studj : s' egli ha fatto degli estratti delle lezioni, gli basta rileggerli; tanto più, che come ho detto, lo studio della pratica richiama necessariamente tutti gli studj precedenti.

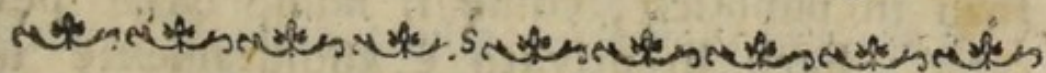
I Professori devono far cadere i loro esami principalmente sopra le cognizioni necessarie. Ve ne sono alcune d' una utilità meno premurosa, alle quali basta dare il secondo luogo. Altre non servono che di ornamento, e devono entrar negli esami solamente pe' soggetti distinti, a quali si riserva questa occasione di brillare; e questa è una ricompensa della loro superiorità che gli lusinga, e che non può affliggere gli altri. Vi sono ancora delle parti sulle quali si deve esser men severo che sulle altre; tali sono la Medicina civile, e soprattutto la storia della Medicina. Uno può essere assai utile pratico, senza sapere su qual *piede* si deve calcolare l'estensione d'un cimiterio, e quanti piedi cubici d'aria un uomo guasta in un' ora, o senza aver ben discusso se *archiatro* significhi Medico del principe, o principe de' Medici. Trovansi alle volte de' soggetti pieni di buon senso, che hanno molta sodezza di pensare, che possono divenir ottimi osservatori, e per conseguenza ottimi Medici, ma che non avendo nè una curiosità molto attiva, nè una estrema facilità d'apprendere, nè molta memoria, si limitano all'utile generalmente utile; ed essendovi degli studj che
non

non sono utili se non relativamente a luoghi ed a circostanze assai rare, bisogna guardarsi dal ributtar questi uomini veramente preziosi, tormentandoli sopra tali materie.

Troverassi forse a ridire sulla lunghezza di questi esami. Quando farli? E quanto non dureranno? Io credo che debbano farsi tutti prima delle vacanze d'estate, impiegandovi quindici giorni, sera e mattina, finite le lezioni. Si comincierebbe da quelle del primo, secondo, terzo anno. Li giovani che hanno da prender la laurea, rimarrebbero gli ultimi, ed avrebbero nel tempo degli altri esami il comodo di ripassar molte cose. Sarebbe questa senza dubbio pe' Professori una servitù faticosa; ma io non so che siavi veruna vocazione che non abbia i suoi tributi di servitù, e di cui possano adempirsi tutti i doveri senza addossarsene alcuno. Per quella stessa ragione per cui ho detto che non dovrebbe esser permesso di far i suoi studj nella propria patria, non intendo già che il conseguimento della laurea sia gratuito; ma vorrei che il dispendio ne fosse applicato o a qualche casa di carità, o alle spese dell'università stessa; nè vorrei che i Professori vi avessero assolutamente veruna parte; non essendo naturale ch'abbiano essi a risentir danno per adempire colla maggiore integrità i loro doveri, e che dopo di aver insegnato colla maggior diligenza,

fi.

rimangano privi d' una parte delle loro utilità, se si trovano molti giovani che per aver poco imparato meritino di esser esclusi. L' esclusione ha per fine il ben pubblico, e dalle borse pubbliche se ne devono ritrarre le spese. Il Sig. Smith, l' uomo che meglio di tutti conobbe il cammino dello spirito e del cuore umano, ha stabilito con buone ragioni appoggiate da fatti, che lo stipendiare i Professori, e render quindi la loro fortuna indipendente dai loro talenti e dalla loro applicazione, era stata una cosa funesta all' istruzione (a), ed io son persuaso che ciò spesso sia molto vero. Ma non è già stato il mio scopo di esaminare, se convenga di conservare le istruzioni pubbliche, bensì solamente di ricercare sopra qual piano debba esser diretta una istruzione pubblica di Medicina, onde ne risulti il maggior bene possibile; ed io credo che possa esser condotta a produrne molto; ma non bisogna che sia contrastata dall' amministrazione del suo regolamento, il che è facilissimo ad accadere, come ha ottimamente osservato il medesimo Signor Smith. „ Se l' autorità, dic' egli, risiede „ nell' università stessa, l' indulgenza scam- „ bie-



(a) *Recherches sur la nature & les causes de la richesse des nations. Libr. V. Cap. I. art. 2. T. V. pag. 258.*

„ bievole de' membri può rovinar tutto ; e
„ cita l' esempio dell' università d' Oxfort ,
„ in cui *la maggior parte de' Professori*
„ *hanno abbandonata assolutamente da molti*
„ *anni fino all' apparenza dell' insegnare* . Se
„ l' università è sotto una giurisdizione
„ straniera , è da temersi che una simile
„ giurisdizione non sia esercitata dall' igno-
„ ranza e dal capriccio . Di sua natura
„ essa è arbitraria , ed a discrezione , e le
„ persone che ne sono rivestite , non assi-
„ stendo mai alle lezioni , e non intenden-
„ do forse niente delle materie che ne
„ fanno il soggetto , è cosa rara che in-
„ terpongano la loro autorità con giudi-
„ zio . Spesso ancora l' ebbrezza della su-
„ periorità ispira loro tanta austerità ed
„ insolenza , che nulla pensano al modo
„ in cui la faranno sentire , purchè si sen-
„ ta , e non si faranno veruno scrupolo
„ di censurare o di deporre a torto o a ra-
„ gione . Questa giurisdizione umiliante
„ degrada necessariamente colui che vi si
„ trova assoggettato , ed in vece di una
„ persona delle più rispettabili della socie-
„ tà ch' esso dovrebbe essere , lo rende
„ una delle più vili . „

Per rendere gli esami più utili , devono
farsi in pubblico , come si fanno quasi per
tutto . Farli in privato è assolutamente u-
na cosa mal intesa . E se si vuol renderli
veramente utili , non solo bisogna farli in
pubblico ; ma bisogna unirvi un giudizio
pub-

pubblico, ch'è il mezzo più opportuno ad animare l'emulazione, motrice la più potente delle migliori imprese. Io ne ho veduti sì notabili effetti a Ginevra, ch'è forse quel luogo in tutto il mondo, in cui gli studj si fanno col successo migliore, che non posso avere alcun dubbio sopra le sue felici influenze; e mi sia permesso di parlarne un poco minutamente. Dopo l'esame, il candidato, e tutti gli uditori uscivano. L'accademia deliberava e sull'esame, e sulle relazioni de' Professori, le lezioni de' quali dovevano essere state frequentate dal giovane, intorno a' suoi costumi, alla sua assiduità, alla sua applicazione. Finita una tal discussione, rientrava il giovane, si avanzava di rimpetto al rettore, il quale gli riferiva il giudizio dato sopra il suo esame, la sua applicazione, la sua condotta, i suoi costumi; censurando altamente, senza però avvilire, quando si meritava la censura; lodando con calore quando si meritavano gli elogi. Era impossibile che questo metodo non producesse i migliori effetti, ed io non me ne dimenticherò giammai. Con questo mezzo si possono condurre a qualunque punto i giovani che hanno qualche sentimento di onore, e che non sono sprovvisti di talenti. Sarebbe anche forse vantaggioso se s'aggiungesse qualche premio di libri per quelli che si distinguevano negli esami sopra le parti essenziali, come la Notomia, la Bo-

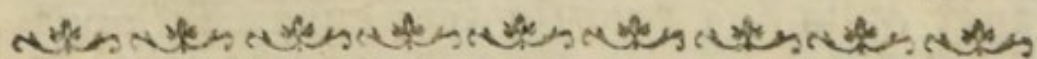
tanica, la Chimica, la Fisiologia, la Chirurgia e la Pratica. Questi libri avrebbero sulla coperta le armi dell'università, con qualche divisa scelta opportunamente. Quando se ne donasse uno solo, ogni anno sopra ciascuna parte (ed io non vorrei che si passassero mai i due), la spesa farebbe poco considerabile per uno stato, e di notevole utilità pella riuscita de' studj. Gli esami di viva voce, sono senza dubbio i migliori. Tuttavia non credo inutili le tesi, purchè siano fatte da' scolari, e non vi siano opposenti scelti sei mesi prima, ma ciascuno possa argomentar contro sul fatto. Non solo essi così si avvezzano a lavorare intorno alla materia, ed a ravvisarla sotto tutti i suoi punti di veduta; ma siccome non v'è quasi nessun soggetto che non possa condurre a delle obbiezioni sopra quasi tutte le parti della Medicina, così ciò gli obbliga necessariamente, se hanno punto di spirito di emulazione, a fermarsi sopra lo studio di tutte, ed a rendersene familiari le idee: ma come già ho detto, essi devono esserne gli autori, e difenderle. Conviene che vi presieda un Professore, ma unicamente per mantener l'ordine nella disputa, per allontanare le cavillazioni, finalmente per dare un pò d'ajuto, se vi fossero delle obbiezioni che gli sembrassero realmente troppo difficili per un giovane, anche moltissimo addottrinato. Ma il sostenere tre o quattro proposizioni senza svi-

lup

lupparle, non avere altri opposenti che due o tre Professori, i quali fanno delle dissertazioni piuttosto che delle obbiezioni; per confessione di tutti i membri di quelle università nelle quali regna questo abuso; non è altro che una pura formalità, non meno inutile che noiosa, una perdita di tempo realmente condannabile: ed è difficile il comprendere come possa essere stata approvata dalla pubblica autorità.

Aggiungerò qui due parole sopra un altro mezzo di favorire i progressi de' studj fra i giovani, ed è lo stabilimento d'una società di studj fra loro. Questa non deve essere d'istituzione, nè la legge deve ordinarla. I Professori non devono averne nè la direzione, nè l'ispezione: non deve essere sotto veruna autorità; e tutto ciò che i Professori devono fare si è d'incoraggiarne lo stabilimento. Una società di questa specie, stabilita a Edimburgo cinquant'anni fa, cioè nell'Autunno del 1734. e che vi si mantiene ancora nello stato il più florido, è un potente motivo a desiderare che se ne formino di simili dovunque si ha a cuore il bene degli studj. Ciò che riferisce il Sig. Forthergill, che n'era stato membro, e che conosceva i suoi vantaggi dalla sua propria esperienza, sviluppa lo spirito della sua fondazione; ed i suoi successi provano che per tutto deve stabilirsi sul medesimo piede. Molti studiosi,

dice questo valente Medico (a), i più distinti pella loro applicazione e pe' loro lumi, infiammati dall' esempio de' loro maestri, che nulla avevano tanto a cuore quanto l' avanzamento de' giovani, la cura de' quali era loro confidata, formarono fra loro una società per la loro istruzione reciproca, e pel' avanzamento de' loro studi; ed il Sig. Russel ne fu uno de' primi membri. Vi si aggregava ogni studioso che distinguevasi per diligenza, per abilità e per condotta. Radunavasi una volta la settimana, e due de' membri erano sempre incaricati di provvedere alle occupazioni dell' assemblea seguente. Il Sig. Morgan, dedicando la sua tesi a questa società nel 1763, le dice fra le altre cose, che tutto concorre ad avanzare lo studio della scienza Medica in quel saltevolissimo stabilimento, in cui vengono discusse solamente le più utili questioni. Parlando di questa medesima società. Il Sig. Garland nella sua dissertazione sopra gli astringenti, finisce il suo elogio con questa energica pittura: *ubi juventutis studia gloria inceduntur, exercitatione acuntur; animique ad multiplicis ac spinosae scientiae querendae laborem per-*
fe.

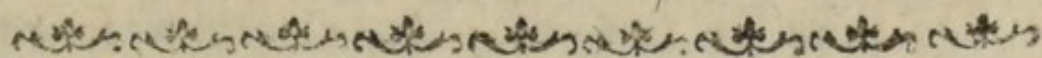


(a) *An Essay on the character of the D. al. Russel.*

*ferendum, propositis ex suorum numero exem-
plis pulcherrimis, perpelluntur; postremo ubi
omnes inter se mutuae amicitiae firmissimum
nectit vinculum (a).* Ma, lo ripeto, l'au-
torità non vi abbia ingerenza, e nessun
Professore abbia neppure il diritto d' en-
trarvi, se non qualora l'assemblea si fac-
cia un piacere di aggregarlo.

Passo ora al piano d'istruzione nella cli-
nica, tradotto quasi letteralmente dalla
prelezione de' 26. Novembre 1781.

In ogni tempo si avea ben inteso che
per imparare la Medicina pratica, bisogna
veder de' malati. Nell' antichità, prima
dello stabilimento delle università, quando
ciascuno era padrone d'insegnare la scien-
za ch' egli credea di sapere, e che si an-
dava ad impararla da quel maestro che si
credeva il migliore, pare che que' Medici
che avevano de' discepoli, gli conducessero
da' loro infermi. Per tutto dove vi sono
università, gli studiosi di Medicina vanno
agli Ospitali, assistono alla visita, sentono
le ricerche del Medico, e vedono ciò ch'
egli ordina. Ciò non è senza qualche uti-
lità; ma è questa una utilità assai limita-
ta, e se il Medico dell' Ospitale s'inganna
spesso, questa scuola può anche divenir
pericolosa. Per approfittar veramente, bi-
so-

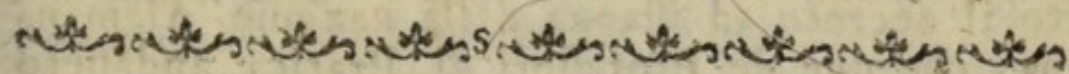


(a) Ibid.

sogna che il Medico unisca l'istruzione alla visita dell'infermo, e ciò verisimilmente accadeva in que' tempi de' quali io parlo, ma ciò non era stabilito in veruna università. Pare che al principio del decimosesto secolo, la nazione Germanica abbia dimandato un tale stabilimento per Padova al Senato di Venezia; ed abbia pregato che un Professore fosse incaricato d'una istruzione nell'Ospitale stesso. Non è da crederfi che una tal dimanda sia stata rigettata, ma non sono sicuro che ciò sia stato eseguito; e mi pare che Francesco Deleboe sia stato il primo che stabilì, nel 1658, una scuola Clinica nell'Ospitale di Leida, ov'egl' insegnava a osservare i sintomi, a ricercar le cagioni, a ordinare i rimedi, e ad aprire i cadaveri. Pubblicò egli le osservazioni fatte in quest'Ospitale il primo anno, col titolo di *Collegium Nosocomicum*; ed il suo discepolo Gioacchino Merian, pubblicò le osservazioni de' tre anni seguenti; non so se questo stabilimento sia stato continuato, ma non si trovano prove della sua esistenza che sotto il Sig. Boerhaave, il quale era Medico di quell'Ospitale col Sig. Oosterdick Schaath. I suoi scolari ci hanno conservato il suo discorso preliminare all'apertura della Clinica di cui ho parlato, ed alcune storie di mali, colla spiegazione de' sintomi, le ricerche sopra la causa, il pronostico, ed i rimedj, che sono pezzi preziosi, e modelli eccellenti

in

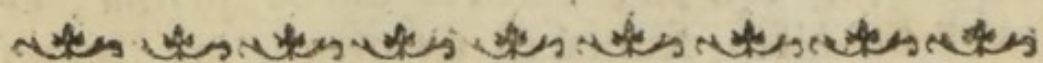
in questo genere ; e questa scuola sussiste ancora . Quando nel 1720. alcuni Medici di Edimburgo , tutti allievi del Sig. Boerhaave , animati dal suo esempio , ardendo del desiderio di propagare la sua dottrina , fondarono l'università d' Edimburgo , o almeno vi fecero tali cambiamenti che si possono considerare come una nuova fondazione , uno de' loro primi stabilimenti si fu una scuola di Clinica , sul piano di quella di Leida . Essa fu sempre confidata a due de' più valenti pratici di quella università , che ne diede un sì gran numero ; si sostenne sempre in ottimo stato , e non ha contribuito poco all' istruzione di tutti que' celebri Medici che di lei uscirono . Nel medesimo tempo , e forse anche prima , eravi un' altra scuola di Clinica , ma meno comoda , essendo di pochi letti nella gran sala dell' Ospitale , a Padova , uno de' Professori più celebri della quale è stato il Sig. Knips-Macoppe , Greco , dell' Isola (a) d' Agrip-



(a) Alessandro Knips Macoppe era veramente Padovano , benchè di origine Tedesco . Era perciò detto *Coloniensis* , o *Agrippinensis* , da *Colonia Agrippina* . Quindi l' equivoco dal Sig. Tissot , il quale , non trovandosi nella Geografia quest' isola d' Agrippa , lo avrà forse creduto oativo di Pianosa , dove fu fatto uccidere Agrippa Postumo da Tiberio . Lo Scrittore della sua vita (il Sig. Co: Scanagati) non dice che

grippa, di cui ho udito vantare la sagacità; e che arrivato ad un'avanzatissima vecchiezza, morì senz'alcun altro sintoma che un freddo estremo che gli durò molti giorni.

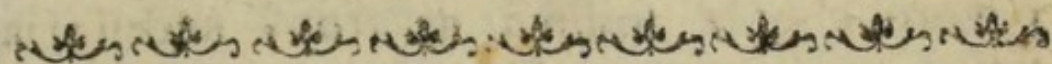
Quando il Sig. VVan.Svvieten, allevato nella scuola di Leida, diede un nuovo piano per quella di Medicina di Vienna, stabilì un Ospitale di Clinica, cui egli confidò al Sig. de Haen suo amico, ed uno de' più celebri scolari del Sig. Boerhaave, che lo direbbe colla maggiore abilità, e che pubblicò le sue osservazioni in volumi pieni di cose eccellenti, non meno dei tre stampati dal Sig. Stoll, che gli è succeduto, e che fanno sentire con sommo dispiacere-



abbia avuta alcuna ingerenza nell'Ospitale, nè che vi abbia fatto scuola; nè di ciò si trova memoria nè presso il Papadopoli, nè presso il Facciolati. Trovasi bensì, che non nel principio del decimosesto secolo, ma nel 1579, è nato il decreto ad istanza della nazione Alemana, che due de' Professori di Pratica andassero a certi tempi stabiliti all'Ospitale per parlare all'improvviso intorno alle malattie che loro si presentavano, ma non si trova che sia mai stata istituita una cattedra di Clinica prima di questi ultimi tempi. Il Sig. Tissot venne a Padova dopo recitata la sua Prelezione in Pavia, nè si curò, per quanto si vede, di aggiungere in questa sua Operetta, all'occasione di stamparla, che adesso abbiamo una cattedra di Clinica veramente stabilita in Padova. Non è
nep-

tere ch' egli abbia abbandonata una tale impresa. Quando si fondò di nuovo l' università di Pavia, si volle pure che vi fosse un Ospitale di Clinica, ma il locale ne fu assai trascurato. Essendo stato chiamato a dirigerlo, io ho pensato a' mezzi di renderlo più utile che fosse possibile. Persuaso dunque che i giovani s' istruiranno molto meglio, medicando essi medesimi gl' infermi, di quello che vedendoli medicare, che non solamente ciascuno sarà forzato a prestar la sua attenzione all' ammalato cui medica, ma che tutti ne presteranno forse più agli ammalati medicati da' lor condiscipoli che a quelli che medicasse il Professore, che quindi risulteranno molte occa-

ca.



neppur vero che il Knips Macoppe sia morto senza malattia, avendo sofferta per quattro giorni una manifesta pleuritide con febbre e sputi sanguigni. E bensì vero che non si mise a letto se non poco prima di morire, nè volle usare verun rimedio. Visse anni ottantadue. Questi abbagli istorici, perdonabili all' autore forestiero, non dovevano lasciarsi correre in una Traduzione fatta in Padova, dove tuttora vive un allievo del Knips Macoppe. E' vero per altro che nella sala grande dell' Ospitale, senza però che vi fossero letti, il Teorico primario, ne' passati tempi faceva alcune lezioni de *Pulsibus & Urinis*. Ma queste appartenevano più alla Semeiotica che alla Pratica. *Il Traduttore.*

cazioni d'imparare, e che finalmente questo sarà il vero mezzo di farmi conoscere gli studiosi, ragioni che avevano senza dubbio determinato l'illustre autore degl' istituti di Vienna a dire che si confiderebbe a' giovani la cura di alcuni infermi, sotto la direzione del Professore, io mi sono determinato a confidare a' medesimi la cura di tutti. Ogni ammalato sarà affidato ad un giovine come capo, e ad un altro come assistente, il quale terrà il luogo del primo, se per qualche accidente non si trovasse all'ora della visita. Questi due soli avranno che fare col malato, e l'esamineranno, poichè farebbe cosa crudele l'esporre un povero infermo ad esami multiplicati, che sono tanto contrarj ad una delle prime regole della dietetica, quanto è vero che la somma quiete è necessaria nella medicatura. Si può rammentare a questo proposito l'epigramma di Marziale contro il suo Medico, il quale andava da' suoi malati, seguito da tutti i suoi scolari;

*Languebam; sed tu comitatus protinus ad me
Venisti centum, Symmache, discipulis.
Centum me tetigere manus aquilone gelatæ.
Non habui febrem, Symmache, nunc habeo.*

Bisogna ricordarsi che il Sig. de Haen fu sommamente spaventato ed afflitto, vedendo peggiorar crudelmente lo stato di
un

un infermo, presso del quale egli avea trattenuti troppo a lungo i scolari; e non bisogna dimenticarsi che la guarigione dell'ammalato è sempre il primo oggetto, e la istruzione il secondo. Su questo principio io stabilii che non si andrebbe nelle infermerie se non all'ora delle visite, ed ho veduto che quando non si teneva ferma questa regola, l'infermeria diventava una piazza pubblica, ove non era più nessun ordine; i malati, i Chirurghi, i serventi si lamentavano; e ciò è tanto più dannoso, quanto che i più tormentati dalle ricerche e dagli esami sono appunto quelli che sono ammalati più gravemente, ed a quali perciò si rende più necessario il riposo.

Lo scolare incaricato dell'infermo, collocato coll'assistente alla sua destra, stando il Professore a sinistra, lo interrogherà e lo esaminerà con decenza, con dolcezza, e con quella affabilità che consola tanto quelli poveri sventurati, troppo avvezzi a pensare che si abbia di loro assai poca cura, e ch'è sì opportuna ed ispirar loro della confidenza; e l'esame si farà coll'ordine seguente, ch'è il più naturale, e perciò appunto il più facile, e che serve molto ad impedire che non si tralascino ricerche essenziali. Dalla difficoltà che si trova a ridurre a saper bene interrogare, molti giovani pieni per altro di talenti e di cognizioni, ho veduto quanto era utile
l'ac-

l'accostumarveli per tempo, e qual vantaggio ricavavano dall'esser tosto impiegati ad esercitare la pratica da per loro.

1. Intorno la patria. Ciò è importantissimo, singolarmente in que' paesi, ne' quali in picciolissime distanze si trova somma diversità nell'aria; quali malattie ivi regnino allora; qual è il suo impiego: cosa necessarissima a saperfi; quali malattie abbia antecedentemente sofferte. S'è una donna, s'interroga intorno i mestruai, la gravidanza, il puerperio, il latte.

2. Quando ha cominciato la malattia, come ha cominciato, quali rimedj furono usati.

3. Dopo queste ricerche preliminari, ma necessarie, si passa all'esame dello stato attuale, ed in primo luogo delle funzioni vitali, delle quali si giudica dal respiro, dal polso, dalla maggiore o minor forza; anche il caldo ed il freddo appartiene alle ricerche di quest'ordine. Importa moltissimo l'avvezzare a toccare il polso ben lungamente, e con somma attenzione: e siccome dall'esame delle forze vitali si giudica ciò che si ha da sperare dagli ajuti della natura, e ciò che si deve temere della sua debolezza, questo esame serve non solamente a render in gran parte ben fondato il pronostico, ma ancora a determinare se debbasi lasciar molto da fare alla natura, o se si debba affrettarsi ad aiutarla.

4. Sopra le funzioni naturali: dello stato della bocca riguardo al gusto, alla secchezza, al colore della lingua, ec. della sete, dell'appetito, dell'avversione al cibo, delle nausea, de' vomiti, delle funzioni degl'intestini, dell'orina, de' sputi, del sudore.

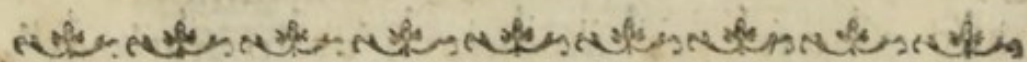
5. Sopra le funzioni animali: de' sensi esterni ed interni, e delle facoltà; e riguardo a questi ultimi articolo lo aspetto della faccia, la fisionomia, gli occhi singolarmente, ed il tuono della voce, danno i maggiori indizj; del sonno, che può anche collocarsi fra le funzioni naturali; de' dolori: e quando il malato ne prova, bisogna informarsi della loro sede, del loro principio, della loro continuazione o delle loro intermissioni; sapere se sono fissi, o se vanno da un luogo all'altro; domandare cosa li accresca o li scemi; bisogna ancora toccarne la sede, e toccarla in varie positure.

In tutte le malattie acute alquanto gravi, ed in molte delle croniche, è ancora necessarissimo di palpare esattamente il basso ventre per assicurarsi dello stato delle viscere; ma questo deve essere l'ultimo esame.

Facilmente s'intende che tutte queste ricerche non sono di una eguale importanza in tutte le malattie. Si osserverà più esattamente intorno al dolore, allo stato del respiro, alla natura de' sputi in un pleuriti-

tico che in un altro; si porrà maggior attenzione al color della pelle, delle feccie e delle urine in un itterico che in un paralitico. In un gottoso s'insisterà sull'eredità o non eredità; sul primo attacco del male, su i parossismi precedenti; sullo stato dello stomaco, sulla gonfiezza e la sensibilità della parte, su i sudori.

Quando dopo questo esame fatto diligentemente si è acquistata tutta quella cognizione della malattia, che può acquistarsi (a) in questi primi momenti, il Medico, ch'è alla cura dell'infermo, deve daré il nome alla malattia, dire perchè così la chiami, accennarne la cagioni, stabilire il pronostico, trarne poscia le indicazioni, domandando a se stesso cosa vi sia che peccchi in quell'infermo, e quindi cosa debba in esso cangiarsi. Bisogna insistere di più su i caratteri essenziali della malattia, cioè sopra quelli che servono a distinguerla da qualunque altra, ed a farne intendere la vera causa; poichè questi servono di base
al.



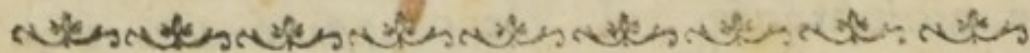
(a) Questo esame era spesso difficilissimo nell'Ospitale, dove si conducevano sovente de' malati da lungo tempo, privi d'intelligenza, che non rendevano nessun conto del loro stato passato, che non avevano presso di loro nessuno che potesse renderne conto, e che qualche volta già deliravano.

alle indicazioni, nelle malattie acute, non v'hanno quasi più errori pericolosi da temere, tosto che si è arrivato a distinguere con certezza, se sono infiammatorie, putride, o maligne. Nelle croniche, vi sono egualmente de' caratteri che servono a far giudicare con fiducia nel maggior numero de' casi, qual è il genere della causa; e questi caratteri ben ravvisati fanno conoscere il cammino che si deve tenere. Formate le indicazioni, si pensa a' mezzi dietetici, farmaceutici, o chirurgici, che si credono i più opportuni a compirle. Ecco la miglior maniera certamente che deve tenersi. Il Professore è un semplice spettatore, quando tutto va bene, e questo piacere io l'ho avuto più volte; talora bisogna supplire alle interrogazioni, aiutare in tutte le altre parti, rettificare, perfezionare. Ma mi è sembrato che la miglior maniera sia quella di farlo interrogando, di aiutare semplicemente, e almeno di mostrare di non far altro che aiutare, e d'incoraggiare: e molti giovani timidissimi realmente non hanno bisogno che di essere incoraggiati. Sopra tutto importa moltissimo di non avvilirne nessuno; questo terribil castigo non è dovuto che all'ignoranza prolungata. L'incoraggiamento sviluppa i talenti; e gli elogi dati a chi ha fatto bene, sono un principio di emulazione, come già ho detto, ma mi piace ri-
dir.

dirlo, di cui non posso vantare abbastanza gli ottimi effetti.

La pratica nell' Ospitale, conforme ai principj dati nelle lezioni era la più semplice che fosse possibile. Si adopravano rimedj semplici, e se ne cangiavano pochi, perchè quando si è afferrata la vera indicazione, e scielto il miglior rimedio, è un errore pernizioso l' andare continuamente da un rimedio all' altro. Si deve imitar la natura, e seguir le sue vie; e, come è stato detto con molta verità in un opera eccellente sopra le acque minerali, essa è amica della semplicità, e le sue più meravigliose operazioni, altro non sono ordinariamente che il prodotto di semplicissime forze applicate a proposito (a). Tuttavia questa pratica sarebbe stata ancora più semplice nel mio paese, e tale farebbe in molti altri, ne quali le forze vitali sono maggiori, l' energia della natura è più forte, l' irritabilità più considerabile, e quindi più notabile l' effetto de' rimedj. In un clima umido, in mezzo ad infermi, molti de' quali sono debilitati da un' aria paludosa o di risaja, e dalla mancanza di buoni alimenti,

l' ar-



(a) Nic. Andria *Trattato delle acque minerali*. 8. Napoli, 1783. 7. II. p. 135.

L'arte ha molto più che fare; e qualche volta fui spaventato dalle dosi de' rimedj che conveniva dare, ed osservai ch' erano rare le crisi spontanee e ben distinte.

Quando la cura è determinata, il medico deve prescrivere la regola di vivere (a), ed i rimedj. Il primo giorno, in principio delle ricette, deve mettersi una definizione circostanziata della malattia. Il giorno dopo si comincia dal ripetere qual è la malattia, e rileggere le ricette del giorno innanzi; dopo di che, il Medico alla cura s'informa e dall' infermo, e dal servente, e dal Chirurgo che serve alla Clinica, di tutti i cangiamenti sopravvenuti dal giorno innanzi; dietro a queste relazioni, dà nuovamente il suo giudizio sopra lo stato attuale, e prescrive, o de' nuovi rimedj, o la continuazione de' medesimi.

La visita si fa una sola volta il giorno. Nel maggior numero delle malattie, è in-
nu.

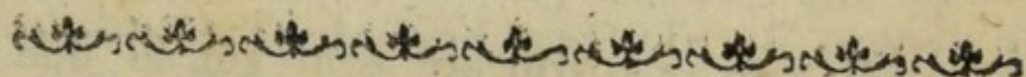


(a) La regola di vivere non era in tutto pienamente quale avrebbe dovuto essere, e quale sarebbe stata quando, dopo la costruzione delle nuove infermerie, si fosse fatta una regolazione minuta pel loro governo, intorno a molte cose ch' erano state trascurate, e che per molte circostanze non si potevano sul fatto ristabilire.

Inutile di farne di più , la moltiplicazione delle visite è , come si è veduto , un affaticamento pe' malati ; ma quando i casi sono più gravi , quello che ha la cura dell' infermo , ed il suo assistente , vi ritornano una o più volte , alle ore destinate . Ne' casi assai gravi , vi ritorna anche il Professore , e ciò mi è accaduto assai spesso , ed anche molte volte al giorno . Finalmente , se vi fossero delle malattie , delle quali non si potesse ben giudicare , se non vedendole più d'una volta al giorno , come quelle i parossismi delle quali presentano de' fenomeni che bisogna vedere per farse-ne una idea , il Professore deve indicare un' ora in cui tutti gli uditori vi si troveranno . Ma , torno a dirlo , ne' casi ordinarij le seconde visite sono inutili pe' studiosi , e faticosissime pegl' infermi ; tanto più cadendo la seconda visita sulla sera , essa produce un' agitazione che influisce ancor sulla notte , come ho qualche volta avuto occasione di vedere . Tuttavia , potendo succedere de' casi non preveduti , arrivare de' nuovi malati che hanno bisogno d'ajuti diversi da quelli che i Chirurghi possano ordinare , bisogna sciegliere alternativamente fra i più illuminati qualche scolaro , che veda sulla sera se tutto è in buon ordine , s'è accaduta cosa che ricerchi de' cangiamenti , e se sono arrivate nell' Ospitale malattie interessanti , che fossero da metter-

tersi per utilità de' giovani nelle infermerie; quando vi sono de' letti vuoti (a).

Quando l'ammalato è morto, quello che ne ha avuta la cura, potrà farne la sezione egli stesso; altrimenti la farà fare a' Chirurghi delle infermerie, ma presiederà alla dimostrazione, che comincerà sempre da una breve istoria della malattia precedente: indicherà le parti che si devono esaminare, farà osservare ciò che trovasi di vizioso, e distinguerà i vizj che mostrano d'essere stati la causa della malattia, da quelli che ne sono solamente l'effetto; e farà benissimo a leggere prima del-



(a) Nell'Ospitale di Pavia si ricevono solamente le malattie acute; però non è possibile ch'entrino nelle infermerie di clinica tutti que' malati che si desidera di osservare. Ma siccome il Professore ha l'autorità di ricevervi chi vuole, ed è assolutamente necessario che così sia, perciò si presentavano sempre molti altri malati della città o de' contorni, perchè sapevano d'esser medicati con somma attenzione, ed ancora perchè stavano assai bene pegli altri riguardi. E quì io colgo con avida premura questa occasione di render giustizia alle attenzioni del corpo che dirige questo grande Ospitale, il qual corpo è composto di dodici de' primi gentiluomini della città; e de' quali il Sig. Marchese Adorno de Bottà è il presidente. Ciascuno di loro è incaricato dell'ispezione per un mese; ed io fui per due anni testimonio, che nessuno

della dimostrazione, ciò che il Sign. Morgagni ha scritto intorno alle aperture de' cadaveri morti per quella malattia (a).

Tutti i Medici a' quali si confida un' infermo, devono pure scrivere esattamente il giornale della malattia, cominciando dalla patria, dall' età, dal temperamento, da ciò che ha preceduto il suo ingresso nell' Ospitale, e registrando poscia le osservazioni di ogni giorno, le formole de' rimedj, i loro effetti, e tutto ciò che ha rapporto all' evacuazioni, alle funzioni, alle crisi, ec. Il modo in cui son fatti questi
gior-



manca di fare regolarmente ogni giorno due visite. La mattina passano due, tre, ed anche quattr' ore nelle sale ad aver l'occhio a tutto ciò che può contribuire al bene degl' infermi; la sera vi stanno più d'un' ora. Ed anche fuori del suo mese, il Sig. Marchese Botta se ne occupa tutto l'anno con un zelo, un' assiduità, una carità che meritano i maggiori elogi. Ho un estremo piacere di poter qui render palese, a questa rispettabile Compagnia in generale, al suo illustre Capo, ed a tutti i suoi membri in particolare, la mia riconoscenza per tutte le loro cortesie, pe' segni di confidenza de' quali mi hanno onorato, e singolarmente pella premura con cui si prestavano ad ordinare sul fatto tutto ciò ch' io credeva utile al bene delle infermerie.

(a) La mancanza di un sito comodo per le dissezioni, fu cagione ch' esse non furono fatte tanto bene come io avrei desiderato.

giornali, serve infinitamente al Professore per giudicar de' talenti e della capacità de' giovani; ed io ne ho veduto alcuni che avrebbero fatto onore a' più gran Medici. Io soglio anche consigliare a tutti di tenere il giornale, non solamente di quelli ch'essi medicano, ma ancora di alcuni altri, cominciando da uno o due, e salendo poscia ad un maggior numero, a misura della maggior facilità che si trova nel farlo.

Quello ch'è incaricato della storia d'una malattia, deve nel tempo stesso leggere le migliori opere scritte intorno la medesima, e farsene un picciol trattato per uso proprio; e questo sarà il vero mezzo di acquistarne una soda cognizione: ed esaminando a fondo una malattia, si prende familiarità nel tempo stesso con tutte quelle del medesimo genere; in guisa che osservando così un numero assai mediocre di malattie, si ponno acquistare molte cognizioni, e non trovarsi imbrogliato quando si presentano di quelle che non si sono più vedute, come si trovano necessariamente quelli, i quali non avendo fatto altro che vedere, senza digerire, e senza paragonare le loro osservazioni, si vedono fuori di strada, non solamente ad ogni nuova malattia, ma ad ogni nuovo infermo della stessa malattia. Bisogna essere stato alla testa d'un Ospitale di Clinica, per intender la differenza prodigiosa che passa fra i successi de' varj giovani,

M E M O R I A

SULLA COSTRUZIONE D' UN
OSPITALE DI CLINICA.

L Ascierò da parte, come già ho detto ;
 tutto ciò ch'era relativo all' Ospitale di Pavia, non meno che alcune altre minutezze di costruzione, le quali non possono esser prescritte se non relativamente a ciascuna località particolare ; ma non credo di dover tralasciare ciò ch'oi diceva di una sala di convalescenza pe' gl' infermi di tutto l'Ospitale. Essa mancava in quell'Ospitale, come manca in tutti quelli ch'io conosco ; nè mi ricordo che altri fuori del Sig. Nahuiz abbia ricercato che ve ne fosse una in tutti gli Ospitali. Queste sale vi sono indispensabilmente necessarie, poichè tutti i Medici degli Ospitali possono osservare che le convalescenze vi sono di una somma lunghezza, e che quantunque la febbre sia finita, quegli infelici stanno lunghissimo tempo senza riacquistare il sonno e le forze ; rimangono deboli, pallidi, e spesso ancora in capo ad alcuni giorni vengono assaliti dalla febbre dell'Ospitale. Ciò non recherà meraviglia, se si consideri che l'inalazione deve esser grandissima ne' convalescenti: e poi la necessità di avere i loro letti per altri infermi

mi

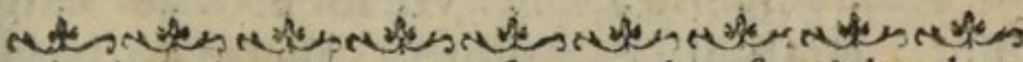
mi è cagione che si facciano uscire dell' Ospitale prima che ne siano in istato, vanno a languire lungamente a casa, non si rimettono mai perfettamente, e finiscono spesso col cadere in qualche malattia cronica. Una camera di convalescenza previene tutti questi accidenti, e torna in vantaggio, e degl' infermi, che si rimettono molto più presto e più sodamente, e dell' Ospitale che deve mantenerli per minor tempo, perchè sono più presto in istato di uscirne passando otto giorni in una camera di convalescenza, che tre settimane nelle sale degl' infermi.

S' io domandava solamente una camera da convalescenti, non è ch' io non ne credessi necessarissima una ancor per le donne; e nella costruzione degli Ospitali bisogna stabilire per principio che ne vogliono due; ma colà non v' era assolutamente terreno. Inoltre, ricevendosi in quell' Ospitale solamente le malattie acute, il numero delle donne inferme vi è molto minore di quello degli uomini; e perciò potendosene avere una sola, bisognava determinarsi per questi. Io aveva anche chiesto un orto, o almeno un terreno, in cui i malati potessero passeggiare, ed anche occuparsi a vangare la terra; e questo sarebbe stato uno stabilimento di sommo pregio, ma si trovarono nel locale degli ostacoli quasi insuperabili. Ora passo a ciò ch' io avea creduto necessario per le infermerie Cliniche,

propriamente dette, trascrivendo tutto quasi a parola per parola come stava nella mia memoria presentata al fu Sig. Co: di Firmian, e dopo la morte di questo, a S. A.R.

Mi sembra che per trarre tutto il vantaggio possibile da una scuola Clinica, convenga che nello spazio di due anni accademici, si faccia vedere a' studiosi un sufficiente numero d'infermi de' due sessi, perchè possano formarli un' idea giusta, se non di tutte le spezie di malattie, il che sarebbe forse impossibile anche in molti anni, perchè ve n' ha di rarissime, almeno certamente delle più frequenti. Perciò, io credo che vi vogliano ordinariamente almeno ventiquattro malati, dodici uomini, e dodici donne. Sarebbe anche meglio averne trenta; ma non credo che convenisse passar questo numero. L' attenzione de' giovani rivolta a troppi oggetti, sarebbe meno colpita da ciascheduno, e si fisserebbe meno: e poi volendo dare a ciascun malato il tempo necessario, bisognerebbe che le visite fossero lunghe a segno di annojare i giovani, e nuocerebbero a tutti, rendendo l' aria delle camere troppo calda, e mal sana. Ho spesso provato, anche nelle infermerie del secondo anno, che erano molto spaziose, quanto si scaldava l' aria sul fine della visita. Credo dunque che convenga fissare il numero de' malati fra i ventiquattro e i trenta, in due infermerie. Ma siccome vi sono molte malattie, del-

delle quali sarebbe desiderabile poter insegnare la cura, e che non si devono ricevere nelle sale comuni, s'è possibile, sia perchè sono realmente contagiose, come il vajuolo, la rosolia, ed alcune malattie della pelle; sia perchè la medicatura esige delle attenzioni e delle riserve difficili ad averfi in una camera comune; sia finalmente perchè vi son de' malati che porterebbero lo sconvolgimento ed il terrore nelle camere, come gli epilettici, ed alcuni pazzi (a), perciò io credo necessarissimo aver alcune camere da un letto solo, annesse a ciascuna infermeria, per medicare quegli infermi che non possono esservi ricevuti; e fisserei questo numero a tre, le quali dovendo necessariamente avere una certa grandezza, perchè tutti gli studiosi possano entrarvi, potrebbero, in caso di bisogno avere due letti. Nel vajuolo, per esempio, e ne' mali venerei, sarebbe utile l'osservar due malati in una volta. Queste camere potrebbero anche servire a delle inoculazioni; e renderebbesi un vero servizio a tante città, borghi, e villaggi, in molti paesi ove questa pratica è ancora sconosciuta, ammaestrandovi de' gio-


(a) Fui obbligato a far condur fuori due donne, le stravaganze delle quali sarebbero state necessarie da osservarsi; ma esse impedivano il sonno a tutte le altre.

giovani Medici che ve le porterebbero , ritornando a casa . Un altro uso di queste camere , potrebbe essere di ricever qualche volta degl' infermi , che per la loro condizione non sono fatti per essere nell' Ospitale , ma vengon costretti ad andarvi da circostanze infelici .

Oltre questi luoghi necessarij per la medicatura de' malati , ve ne sono due altri necessarij per l' istruzione . Il primo è una camera di Notomia , o piuttosto un vero anfiteatro per uso della scuola Clinica . Non è necessario che sia tanto grande quanto quello ch'è destinato alle dimostrazioni anatomiche : basta che possa contenere quel numero di scolari che può computarsi venir di nuovo in due anni ; ma deve essere ugualmente fornito di tutto ciò ch'è necessario per le sezioni . Vi sono degl' inconvenienti ad avere un solo anfiteatro comune colla scuola di Notomia , ma ve ne sono ancor di maggiori a non averne nessuno .

Il secondo è una camera d' assemblea , col cammino , di una necessità uguale a quella dell' anfiteatro , e che avrebbe molti usi . Il primo farebbe di andarvi all' uscire dalla visita dell' infermeria , ogni volta (e ciò accade spesso) che vi fossero de' casi sopra i quali il Professore volesse parlare un poco minutamente , il che non può farsi a dovere al letto degl' infermi ; 1. perchè farebbe loro assai dannoso , come già
ho

ho detto, l'esser a lungo circondati da una folla di gente; e tanto più che ciò toccherebbe quasi sempre ai malati più gravemente, cioè a quelli che hanno maggior bisogno di quiete, e d'aria pura; 2. perchè questa folla è importuna a tutti gl'infermi, e disturba il loro servizio; ed il tempo che s'impiega attorno i primi, ritarda il momento della visita degli altri, momento ch'essi spesso attendono con impazienza; 3. perchè se il Professore desidera di comunicare osservazioni analoghe, di far fare delle sperienze sul sangue, sull'orina, sugli sputi, di far leggere qualche pezzo interessante intorno alla malattia, di svilupparne tutta la storia, o parlandone egli stesso, o come farebbe meglio infinitamente, per via di domande, ed in forma di conversazione, ciò non può farsi se non in una camera particolare, ove si stia con tranquillità e con comodo; ove sia un tavolino da scrivere, un armadio da tenerci alcuni libri, delle seggiole fisse attorno la camera per tutti gli uditori, perchè dovunque non siano seduti v'è sempre dello strepito e del disordine.

Il secondo uso sarà di ricevervi più malati della città o della campagna, oppressi da malattie croniche, i quali, senza chiedere d'esser ricevuti nelle infermerie dove i posti sono limitati, vengono tutti i giorni all'uscir dalla visita a farsi esaminare, ed a domandar de' consulti sopra il lo-

ro stato. E' impossibile che questi consulti si facciano bene nelle infermerie, e si farebbero benissimo in questa camera, che aprirebbe una nuova strada all'istruzione; poichè così si avrebbe occasione di vedere un grandissimo numero di casi di malattie croniche, e di quelle indisposizioni, le quali qualche volta sono tanto poco ridotte al suo vero carattere, che un giovane Medico, non sapendo qual nome dar loro, non fa qual medicatura apprestarvi. Spesso si trascurano, e si lasciano peggiorare; o, ciò ch'è peggio ancora, si medicano male, e si fanno diventare malattie gravissime. Perciò, torno a dirlo, senza una camera d'assemblea, l'istruzione rimarrà sempre imperfetta.

Questa camera potrebbe ancora avere un terzo uso, cioè quello di stabilirvi una macchina elettrica, essendo necessario di averne una in un Ospitale destinato a far conoscere tutti i possibili mezzi di curare le malattie.

Non parlo d'una camera da bagni, quantunque l'uso de' bagni sia assolutamente necessario; potendo una tal camera in un Ospitale, aver delle difficoltà e degl'impedimenti. Ma con delle tinozze ben fatte, d'un legno leggiero, con maniche, per portarle come le lettighe, e collo spazio ch'io lascio fra i letti, è facilissimo di far far il bagno a ciascun malato nello spazio medesimo, di cui gli si forma sul fatto una tenda rinchiusa, tirando le cortine de' due letti,

ti, ed attaccando al fine di quello spazio una cortina portatile, il bastone della quale si posa a due anelli, uno per ciascun letto. In questa guisa si bagnano più comodamente che se dovessero andar a cercar il bagno in una camera, la quale talvolta sarebbe troppo lontana, e spesso bisognerebbe portarveli.

E' inutile il dire che le camere devono essere spaziose. L'infermeria degli uomini aveva 1352. piedi reali di superficie vuota, e dieciotto piedi di altezza: quindi conteneva una massa d'aria di 24336. piedi cubici, e ciò non è troppo. Quella delle donne aveva 96. piedi di superficie di meno, perchè non si poteva far di meglio. Per altro, la corruzione è sicuramente un poco minore in una sala di donne; perciò, salva la proporzione, si può dire ch'era ugualmente grande. Le tre camere picciole avevano dieciotto piedi di lunghezza, e dodici di larghezza, e perciò 216. piedi di superficie.

E' desiderabile per tutto che siano molto alte, e non si deve dar loro meno di sedici piedi. L'estensione in altezza è quella che fa la salubrità, e la sala più vasta, s'è bassa, contenendo ancora una massa d'aria molto maggiore d'una più alta, sarà sempre mal sana; laddove quando sono alte, portandosi tutta la corruzione alla parte più elevata, gl'infermi rimangono al

da rinchiusa, tirando le cortine de' due letti sotto della maggior infezione. La migliore esposizione è al mezzodì d'inverno; perchè si ha tutto il sole nel verno, e pochissimo nella state: e vi vogliono delle finestre da questa parte, e dalla parte opposta: chiudendo la state da una parte, l'inverno dall'altra, si può aver la sicurezza che gli appartamenti siano sempre opportuni alla stagione. Il mezzodì d'estate, il levante, ed il ponente, sono insopportabili. Oltre delle finestre vaste che si aprano e si chiudano con facilità, vi vogliono due spiragli, o nella somma altezza, che non deve essere soffittata, quando non vi siano sopra altre infermerie, o sopra la facciata di tramontana, i quali si aprano e si chiudano a piacere: questi contribuiscono potentemente a vuotare l'aria corrotta. Se si trattasse di sale numerosissime, questi spiragli sarebbero inutili, e bisognerebbe ricorrere alla macchina di Sutton, che il Sig. Nahuìs ha dimostrato dover esser preferita alle altre macchine in questo genere. In tutte le stagioni, la sala dev'essere aperta, bene spruzzata e scopata prima della visita della mattina; e nuovamente aperta e spruzzata la sera; nella buona stagione le finestre saranno sempre aperte. Tutti i letti devono esser di ferro: è sufficientissimo che siano larghi tre piedi, e basta ancora che lo spazio fra
i let-

i letti sia di tre piedi e mezzo: così è facile il servizio degl'infermi, che non ne rimangono incomodati.

Le cortine devono esser di filo, senza lana nè bambagia, e di un colore molto oscuro. In un grandissimo numero di casi, si può farne di meno, ed in altri possono tenersi aperte; ma in molti altri casi, il malato teme l'aria, è agitato da tutti gli oggetti ha bisogno di somma quiete, e le cortine diventano necessarie, perciò è necessario che tutti i letti ne abbiano, ma è superfluo di averne di più gravi per l'inverno.

Anche le finestre devono avere delle cortine oscure, o d'un verde carico, perchè nulla stanca tanto gli ammalati quanto la gran luce negli occhj.

Deve esservi una braciara contro una delle facciate ove vi sarà minor numero di letti, oppure dove non ve ne sarà, e deve essere costrutta in modo che le bevande possano mantenersi tepide quando devono esserlo. Quando ci riscaldereà ciò farassi due volte, per avere una temperatura a un di presso sempre uguale, ma si scaldereà solamente ne freddi grandi; ed è da desiderarsi che il termometro non passi mai li 10., o gli 11. gradi di Reaumur.

Vi vuole ancora una conca d'acqua fresca per averne alla mano ogni volta che occorre, un armadio pe' pannilini, e quattro o cinque specie di vesti da camera, di
buo-

buona tela per la state, e di qualche stoffa più greve, ma che per altro si lavi, per l'inverno, e che i malatti si mettano attorno nel momento in cui vanno al cesso.

Non entro qui in tutto ciò che ha relazione colla regola di vivere, col servizio delle infermerie, colle funzioni de' Chirurghi e de' serventi, e con tutte le altre parti del buon governo. Ho detto che questo doveva esser l'oggetto di un regolamento particolare, quando i dormitorj fossero stati compiuti; e non avrebbe potuto eseguirsi se non imperfettissimamente nello stato in cui erano allora.

Riguardo alla maniera più vantaggiosa di pubblicare le osservazioni fatte a' letti, avrei seguito un metodo differente da quello del Sig. de Haen, che spesso si dimentica dell'osservazione del momento per unire molte osservazioni straniere, e che spesso si è occupato solamente di controverbie poco utili alla pratica. Mi farei molto avvicinato a quello del Sig. Boerhaave, e non avrei fatto altro che dare l'esposizione più esatta della storia della malattia, dell'esame de' suoi caratteri, della ricerca delle sue cagioni, del pronostico, dello stabilimento delle indicazioni, della scelta dei rimedj, come si è creduto di dover fare nella prima visita, poscia si sarebbe seguita la storia giornaliera della malattia, si avrebbe renduto conto dell'effetto dei rimedj, e delle ragioni che ave-

ves-

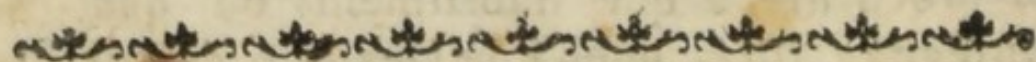
veſſero determinato a continuarli, o a cangiarli. In una parola non farebbe ſtato altro che il giornale ordinario, un poco riveduto, da cui ſi avrebbero tolte le ripetizioni inutili, ed a cui ſi avrebbero potuto fare alcune aggiunte, come ho detto che ne farebbero ſtate fatte nelle iſtruzioni della camera dell' aſſemblea. Queſto metodo è ſemplice, facile, ma credo che farebbe ſtato infinitamente utile, e che una raccolta di queſto guſto, che preſentarebbe un quadro fedele delle malattie principali, farebbe un' opera prezioſiſſima in Medicina. Ma non biſognerebbe impoſi la legge di pubblicare ogni anno un volume. Vi ſon degli anni che ſomminiſtrerebbero pochiffime oſſervazioni intereſſanti, altri ne ſomminiſtrerebbero molte; perciò l' epoca della pubblicazione farebbe il momento in cui aveſſe una raccolta baſtante per fare un giuſto volume. Coſì hanno fatto i Sigg Home e Duncan, a quali ſiamo debitori di collezioni utiliffime, fatte nell' Ospitale Clinico di Edimburgo, ch' è una delle migliori ſcuole di Pratica che ſiavi in Europa; ove la Medicina farebbe de' progreſſi aſſai rapidi, le ſi penſaſſe di più a procurare a que' ſtabilimenti ne quali ſ' inſegna, tutta quella perfezione di cui ſono ſuſcettibili.

DELL' ISTRUZIONE

DE' CHIRURGI

PER LE CAMPAGNE (a).

HO detto che non essendovi uno stabilimento particolare pell' istruzione de' Chirurghi, i corsi di Notomia o di Chirurgia dovevano essere in lingua volgare; ma ciò non può aver luogo se non quando essi sono in picciol numero, perchè se ve ne fossero molti, questa unione sarebbe impossibile; ed allora dovrebbe esservi una istruzione per loro, e tutte quelle de' Medici dovrebbero farsi in latino. Ma v'è un altr' ordine di Chirurghi che sarebbe desiderabile che venisse formato per ogni paese, e che fino ad ora non formasi in nessun luogo; e son quelli che farebbero destinati a stabilirsi solamente nelle campagne per aver cura del popolo infermo. Io non insisterò quì sopra le circostanze che rendono necessario questo stabilimento, e sopra gli vantaggi infiniti che ne risulterebbero.



(a) Questa picciola memoria è tratta da una più grande composta nel 1776., per ordine dell' illustre Camera di Sanità, sopra i mezzi di soccorrere il popolo infermo nelle campagne.

rebbero; ma mi restringerò ad accennare gli oggetti principali dell' istruzione che dovrebbero ricevere, ed i mezzi d' istruirli.

Convien dare a questo stabilimento tutta la possibile semplicità; poichè lo stesso uomo deve curare le malattie interne, medicare le piaghe, e somministrare i rimedj. Non già ch' io pretenda che ciascuno riunisca tutte le cognizioni d' un Medico, d' un Chirurgo, e d' uno Speciale; ma dico che la parte di ciascuna di queste scienze necessaria per renderli utilissimo nelle campagne, ove i casi gravissimi sono più rari, è bastevolmente limitata per poter esser agevolmente intesa da ogni persona intelligente che ne faccia la sua unica vocazione. Io vorrei ch' essi non avessero nessuna di quelle cognizioni, l' utilità delle quali non è immediata; poichè essi abbisognano d' una scienza d' uso, nè hanno d' uopo d' averne altre.

Per quello che spetta alle malattie, dovrebbero conoscere gli effetti della dieta, la cura delle malattie acute che sono ordinarie nel paese ch' essi abitano, i mezzi di rimediare agli accidenti violenti delle malattie; e converrebbe che nelle malattie croniche, piuttosto che saper tutto ciò che si deve fare (impresa di troppo gran momento), sapessero solamente ciò che si deve schivare; e sopra tutto imparassero a

darne delle relazioni esatte ed intelligibili.

Rimaranno sempre alcuni casi di malattie acute gravissime, le quali faranno superiori alla loro capacità. Ma oltre che questi casi son rari, se in essi non faranno tutto il bene che potrebbe farsi, almeno non nuoceranno; e ne' buoni temperamenti, la natura non contrastata opererà più che ordinariamente non si aspetta. Saranno, per vero dire, quasi semplici spettatori nelle malattie croniche; ma queste malattie diverranno rarissime nelle campagne, quando vi faranno meglio meditate le malattie acute, delle quali sono esse sì spesso le conseguenze: e quando ne accaderanno, faranno nel caso di consultare con frutto valenti Medici, e di seguire le lor direzioni. Conosceranno esattamente gli effetti e le dosi di que' rimedj de' quali farà loro permesso l'uso; poichè io vorrei una regolazione su questo proposito.

Intorno alla Chirurgia, conosceranno esattamente tutto ciò che riguarda le contusioni o ammaccature, tanto interne quanto esterne, frequentissime nelle campagne, e feconde di conseguenze pericolosissime; le fratture, le lussazioni, i tumori, l'ernie o rotture, le ferite, le ulcere. Sapranno siringare (cosa assolutamente necessaria), ma non sapranno, o piuttosto non crederanno di saper fare il taglio della pietra; sapranno medicare l'infiamma-
zio-

zione, il leucoma, ed alcune altre malattie leggierie dell'occhio; conosceranno la cataratta, e la fistola lacrimale, ma non faranno operazione sopra quest'organo. Sapranno fare l'operazione del labbro leporino, cavare i denti, trapanare, far le amputazioni: ma s'imporranno molte riserve per l'esercizio di queste due ultime operazioni. Faranno le medicature con pulizia e desirezza, caveranno sangue, applicheranno i setoni, i cauterj, le ventose, le mignatte, i vescicatorj, i lavativi, le supposte, faranno le fasciature erniarie, ec.

Per acquistare tutte queste cognizioni vi vuole un piano d'istruzione particolare. Io ne escludo il latino, poichè sarebbe affatto inutile che lo sapessero, e di grandanno che perdessero il tempo ad impararlo. Tutto ciò ch'io esigerei, prima d'introdurli nella scuola ove dovrebbero formarsi, è che sapessero benissimo leggere e scrivere, che fossero pienamente informati della lor religione, che avessero intelletto pronto, buona memoria, diligenza, ottimi costumi, e salute.

I primi studj sarebbero un corso di Fisica semplicissimo, affatto elementare, diretto alle loro vocazioni, e se si vuole a principj generali dell'agricoltura. Potrebbero servirsi utilmente delle nozioni acquistate su questo ultimo articolo per istra-

dicare dallo spirito del volgo molti pregiudizj i quali altrimenti si cancelleranno difficilmente, e de' quali essi medesimi rimarrebbero imbevuti, perchè è molto difficile il guardarsene quando non si fa la fisica. Questo corso sarebbe anche loro indispensabilmente necessario per porli nel caso d'intendere molte verità importanti, che non farebbero loro mai tanto familiari, e dalle quali per ciò appunto non trarrebbero lo stesso profitto per la pratica, se le sapessero solamente a memoria, e senza saperne il perchè. Dovrebbero aggiungersi al corso di fisica alcune dimostrazioni sopra gli elementi della Chimica, che forma una parte della fisica stessa.

Verrebbero loro dimostrate le piante usuali, necessarie, le quali si ridurrebbero ad un numero assai picciolo. Sarebbe inutile che ne conoscessero altre, non dovendole adoperare. Se si vuole che ne conoscano dell'altre, siano queste le piante velenose, e quelle che nucono all'agricoltura. Si unirebbero alla dimostrazione delle piante, le regole sopra il tempo e la maniera di coglierle, di seccarle, di conservarle; e si obbligherebbero i giovani ad andarle a cercare in campagna ed a prepararle esattamente. Le altre manipolazioni di farmacia, relative alla preparazione delle tisane, de' purganti, degli estratti, degli empiastri, degli unguenti, ec. in una
pa.

parola , tutte le cognizioni farmaceutiche che sono loro necessarie , s' insegnerebbero nel medesimo tempo ; e tutto ciò non richiederebbe un tempo molto lungo , perchè si starebbe dentro i limiti del necessario . La cognizione delle droghe o della materia medica si lega colle precedenti , e si darebbero loro le nozioni più esatte delle piante già dimostrate ; s' insegnerebbe loro a conoscere gli altri rimedj necessarij , a distinguere se sono bene o mal condizionati , veri o falsificati . S' insegnerebbero le virtù ben dimostrate di ciascheduno , e si avvertirebbero di non far verun conto delle virtù immaginarie che ad alcuni vengono attribuite . Questo corso di materia Medica farebbe breve , ma potrebbe tuttavia esser ottimo . I rimedj Chirurgici ne formerebbero una parte : e s' insegnerebbe un picciol numero di composizioni semplici , ma efficaci , che farebbero da sostituirsi alla farragine di quelle che si adoperano ordinariamente , e che sono quasi tutte composte in un modo ridicolo .

Un altro corso farebbe quello di *Notomia* , diretto a' loro bisogni . Verrebbero dimostrate tutte le parti , per dar loro una idea chiara del tutto insieme del corpo umano , ma s' insisterebbe sopra quelle , la cognizione delle quali fosse loro più particolarmente interessante : e non si farebbero loro consumare il tempo ad imparare

le minutezze della distribuzione de' nervi, della fabbrica delicata degli organi de' sensi, dell' intima struttura delle viscere; cose che per loro farebbero altrettante superfluità. Le più minute particolarità della Notomia sono utili al Medico che vuole conoscere tutto ciò che si fa di Fisiologia, ed occuparsi con buon esito nella cura delle malattie croniche; ma questo non è l' oggetto de' Chirurghi di campagna, e queste cognizioni non sono tanto necessarie nella cura delle malattie acute. Perciò farebbe da insegnarsi la Notomia a questi giovani per la Chirurgia principalmente, attaccandosi all' osteologia, tanto necessaria per la medicatura delle fratture e delle lussazioni. S' inculcherebbe loro la figura, la direzione, la situazione relativa di ciascun osso; se ne farebbero loro notare tutti i possibili sconcerti. Imparerrebbero essi esattamente la distribuzione di tutti i vasi un poco notabili, gli attacchi, la situazione, le funzioni de' muscoli, principalmente di quelli che possono essere interessati nelle fratture. L' ignoranza sopra tutti questi articoli fa storpiare tutto giorno qualche infelice.

La dimostrazione Anatomia delle parti farà seguita dalle operazioni Chirurgiche, le quali si dimostreranno sopra i cadaveri, prima di condurli sopra i viventi, perchè
fo₃

sopra i cadaveri solamente possono farsi colla lentezza necessaria, onde osservarne le più minute circostanze; e nella dimostrazione anatomica di ciascuna parte si farà osservare attentamente tutto ciò che ha qualche relazione colla guarigione degli accidenti chirurgici, a' quali trovasi esposta quella medesima parte. E si esporranno anche loro le istituzioni di Chirurgia.

Succederebbero alle dimostrazioni anatomiche le notizie necessarie di Fisiologia e di Patologia; e bisognerebbe anche aggiungervi un pò d'igiene. Finalmente l'ultimo articolo, l'articolo essenziale, quello a cui tutti gli altri servono d'introduzione, si è un trattato semplice delle malattie acute e delle malattie croniche le più frequenti. Si descriverebbe loro esattamente la storia di ciascuna malattia, vedrebbero come si manifesta, come fa i suoi progressi, come finisce. Principalmente si farebbero notar loro con somma diligenza i sintomi caratteristici che distinguono le varie specie di febbri, e che perciò appunto sono la base su cui si fonda la differenza della cura; e questa dottrina renduta più semplice che si può non passerebbe la loro capacità. Studierebbero con molte attenzione i caratteri de' polsi che indicano o proibiscono il salasso. Si farebbe loro conoscere la sede principale

le della malattia, e l' esaminerebbero poscia nel cadavere. S' insegnerebbe loro ad applicare i principj di patologia ricevuti prima; e solamente allora acquistando un diritto di proprietà sopra questi principj, se li renderebbero realmente utili per l' avvenire. Si farebbero loro conoscere i sintomi favorevoli che presagiscono la guarigione, ed i sintomi funesti che annunziano la morte. Imparebbero a conoscere l' evacuazioni critiche, ed a distinguerle da quelle che sono morbose, e si farebbe loro comprendere tutto il pericolo dell' ingannarsi su tal proposito. Imparerebbero ciò che può esservi d' utile nell' ispezione del sangue, delle orine, e degli altri escrementi, e tutta ciò che v' è d' inutile e d' ingannevole.

Si darebbero ancora ad essi delle istruzioni sopra le malattie croniche più frequenti nelle campagne, e sarebbe anche necessario di rendere loro familiarissima la medicatura delle scrofole, malattia sventuratamente troppo comune nelle campagne non meno che nelle città. L' opera del Sig. Stork potrebbe servir di base alle lezioni. Egli tratta di quasi tutte le malattie interne sopra le quali è necessario d' istruirli. Ma queste lezioni sarebbero poco utili senza Ospitale, e vi farà per essi un Ospitale Clinico. Per altro dodici letti d' uomini per i casi tanto di Medicina che di Chi-

Chirurgia, ed alcuni letti di donne potranno bastare. Si avrebbe cura di far loro osservare gli effetti di ciascun rimedio, e tutti i cambiamenti che accadono all'infermo, dopo di averlo preso; e si farebbero loro distinguere per quanto è possibile le mutazioni dipendenti dal rimedio, e quelle che sono conseguenze della malattia.

Si applicheranno colla stessa diligenza ed attenzione all'osservazione delle malattie Chirurgiche; ne seguiranno i progressi; vedranno che spesso esigono pochi ajuti; e principalmente si faranno loro osservare con esattezza i segni che fanno conoscere la necessità delle operazioni, le vedranno fare sopra vivi, ne noteranno le più minute circostanze, e ne osserveranno il buono od il cattivo successo.

Saranno obbligati a tenere esatti giornali di tutto ciò che osserveranno, tanto in Medicina, quanto in Chirurgia.

In capo ad un certo tempo, quando si presenteranno casi simili a quelli che già hanno veduti, faranno interrogati della maniera in cui bisogna medicarli; e quello che mostrerà di conoscere esattamente la malattia e la sua cura, sarà incaricato di dirigerla, ma non gli si lascerà ordinar niente, senza che ne renda una buona ragione; ed ingannandosi sarà corretto.

Farassi lo stesso in Chirurgia. Cominceranno dal fare delle filacciche, dall'
asciu-

asciugare gli strumenti , dal ravvolger le fascie , dal tenere il cerino ; successivamente medicheranno le piaghe semplici , faranno delle scarificazioni , apriranno degli ascessi , e quindi passeranno per una gradazione insensibile a ciò che devono fare di più difficile nelle operazioni . Per questo riguardo vi sarà una sola regola , ma che non può ingannare ; ed è di non lasciar far loro alcuna operazione , se prima non avranno provato di averne una distintissima cognizione . Bisognerà ancora insegnar loro a fare delle relazioni esatte in materia di Chirurgia .

Credo che due professori , con un valente Chirurgo , ed un valente Speciale nell' Ospitale , potranno bastar benissimo per questa istruzione , cui io non collocherei nelle università , mentre dovrebbe esser propria di ciascun paese .

Ad uno de' Professori sarebbe appoggiata la Fisica , la Notomia , la Chirurgia , la Fisiologia e la Patologia ; all' altro la materia Medica accompagnata da' principj Terapeutici , la Pratica , e l' Ospitale . E l' uno o l' altro sarebbero incaricati del picciol numero di lezioni botaniche necessarie : oppure potrebbero queste appoggiarsi allo Speciale , non meno che le lezioni di farmacia .

Una grande difficoltà sarebbe il somministrar loro una picciola libreria , conveniente

niente a' loro bisogni. Ho già detto che l'opera del Sig. Stork, fatta tradurre, farebbe uno de' primi libri da seguirsi per la pratica. Consiglio ancora arditamente i miei *Avvertimenti al popolo*, da me fatti unicamente pel bene delle campagne; l'opera del Sign. Buchan, ed un picciol numero di altre. Per le osservazioni di Chirurgia, l'eccellente Trattato del Dionis, e le *Osservazioni* del savio la Motte. Verdier potrebbe bastare per la Noto- mia; ma per le altre parti non abbiamo, almeno ch'io sappia, compendj destinati a quest'uso.

Due anni, o tre al più, ma bene impiegati, basterebbero, s'io non m'inganno, per questa istruzione, la quale, come si vede, non sarebbe di gravissimo dispendio.

I L F I N E.

APPROVAZIONE.

Quest' Opera offerta alla censura , è una nuova prova dello zelo infaticabile del suo celebre Autore pei bene dell' umanità , e della sua consumata abilità nella scienza ch' egli professa .

De Bons , *Censore* .

